GENEALOGIA DEGLI ALBERTINI CONTI DI PRATO PATRIZJ FIORENTINI, NOBILI VENETI, E...







163



STEMMA ALBERTINI

(CONTI PALATINI IMPERIALI DI PR.TO D.)

Magnati

Patri°j Fiorentini

Nobili dell' Impero Austriaco

GENEALOGIA

DEGLI

ALBERTINI CONTI DI PRATO

PATRIZJ FIORENTINI, NOBILI VENETI,

E

DELL' IMPERO AUSTRIACO.



FIRENZE
STAMPERIA GRANDUCALE
1842.

NOTIZIE ISTORICHE

DELLA

FAMIGLIA ALBERTINI

Sono li Albertini di Regio sangue Longobardo, perchè a mente dei più accreditati Scrittori provengono dagli antichi Duchi Marchesi di Toscana, come li Alberti Conti di Capraja, di Mangona, e di Catenaja, li Ubertini Conti di Chitignano, i Gherardeschi da Montennano, li Squarcialupi, i Della Fioraja, i Malepri, i Gualteresi, li Straccialvolpe, i Bernardoni, i Conti Guidi, i Fipopoli, ed altre celebri famiglie Italiane. Il *Muratori*, il *Della Rena*, ed il *Camici* attribuiscono eguale origine anche alla Famiglia d'Este, dal di cui stipite Bonifazio primo Conte di Lucca e Duca di Toscana, deriva la Famiglia Reale di Brunswick.

Senza rimontare ad epoche da noi remotissime, per le quali alla mancanzà di monumenti supplisce la veneranda autorità delle più verisimili storiche tradizioni, Noi ci partiremo, nel narrare di questa famiglia, dalla venuta di Carlo Magno in Italia.

Smantellata Firenze dalle Orde vandaliche di Totila, e ridotta un subborgo dell'antica sua Madre Fiesole, i più potenti, ed i più facoltosi tra i Cittadini si sparsero per l'Italia, e molti di loro per le alture adjacenti a Firenze, quivi edificando Castelli, e Fortezze.

Così Fiesole accolse nelle sue mura coloro tra i suoi figli, che in tempi più felici l'avevano abbandonata unicamente per procurarsi quei maggiori agj, di cui li rendevano desiderosi le accumulate ricchezze.

Questo stato di decadimento fu stazionario per tutto il tempo della dominazione Longobarda in Italia.

E solo alla morte di Desiderio cominciò a sorgere un nuovo Sole per Firenze, imperciocchè cedendo Carlo Magno alle istanze dei Citta-

dini, col soccorso di questi ne operò la riedificazione, ed al tempo stesso l'ingrandimento, cingendola del Secondo Cerchio di Mura.

Ed ecco che la Schiatta Albertina dà in questa circostanza ampie riprove del suo patriottismo, della sua opulenza e della sua grandezza.

Sorgono per Lei nella Firenze del Secolo IX. suntuosi Edifizj, Magnifiche Torri, una Strada, ed una Porta della Città alla quale fu dato nome *d'Albertina o Albertinella* (oggi via dell'Orivolo), del che fanno non dubbia testimonianza il Malespini, ed il Villani.

Cittadini così benemeriti non solo avevano parte grandissima nel Governo del loro Paese, ove vennero decorati delle Cariche Consolare e Senatoria, ma furon ben anche tenuti in altissima stima dal Conquistatore, e ad un tempo riedificatore di Firenze.

I Servigj degli Albertini, sempre devoti all'Impero, col quale la loro origine Longobarda li teneva necessariamente collegati, procurarono ad Essi i favori di Carlo Magno, per Autorità del quale furono rivestiti della dignità di *Conti Pagensi* con giurisdizione sopra la Valle di Bisenzia, o Bisentina; dignità che esercitavano senza però abbandonare il Governo di Firenze.

Questa Carica, che rendeva i Titolari Vicarj dell'Impero nelle contrade alle quali erano preposti, si esercitò dagl'Albertini, i quali coll'andare del tempo, e col variare delle vicende politiche d'Italia, si resero Signori assoluti, come fecero tutti gli altri Feudatarj d'Origine Longobarda.

Sotto la dominazione loro *Borgo Cornio* presso il Torrente Bisenzio, edificato sopra una vasta pianura denominata il *Prato di Bisentina* dall'antica Città di questo Nome (costruita già dai Romani) situata sull'adiacente Colle, che si pretende essere stata distrutta dai medesimi Romani, e segnatamente da Silla, ricevè notabile ingrandimento, ed assunse la denominazione di *Prato*, per la quale gli Albertini si chiamano *Conti di Prato.*

Questa famiglia indipendentemente dalla Signoria di Prato, della quale saremo più diffusamente a parlare in appresso, fu celebre, ed insigne in ogni genere di Disciplina.

Si trovano infatti nel Secolo XI. *Albertinello, e Puccio* Capitani, e Cavalieri d'Arme con Drappello in Terra Santa: il primo di Essi sotto gl'occhi del Pio Buglione uccise un Moro di smisurata grandezza condottiero di Saraceni. Per quest'azione strepitosa egli fù denominato

il *Moro* ed assunse per sua Arme ed Impresa gentilizia uno Scudo d'Oro con testa di *Moro*: Puccio suo fratello prese eguale impresa caugiando però in Argento lo Scudo d'Oro, e si dice che egli sia il progenitore della Nobilissima famiglia Fiorentina dei Marchesi Pucci Saraceni.

Nel 1129. Nontigiova e Malabranca Albertini figli del Conte Alberto, e la Contessa Aldedarda di Arduino che danno investitura di Possesso a Ildebrando Proposto di Prato.

Nel 1131. Albertino Albertini e Adelasia figlia del Conte Alberto donano Beni alla Chiesa di Prato.

Nel 1182. Albertino da Savignano interviene in un Atto di Concessione di Effetti dati alla medesima Chiesa.

Nel 1183, il Vescovo di Firenze per accrescere Popolazione, e per dare incremento all'Agricoltura per le vicende de'tempi sommamente decaduta nel Contado, e non senza rifare per avventura all'aumento delle rendite della sua Mensa, concede ad Alamanno degli Albertini, uno dei principali possessori in Mugello, e nelle pianure di Prato, molte Terre presso Sesto, luogo detto il *Ronco*, quali Terre trovansi in progresso cioè nel Secolo XV. descritte nelle Libbre delle Decime in Testa di Mess. Cante Albertini.

Nel 1194. Ruggerino, Paganello, Forese degli Albertini figli del Conte Alberto intervengono in altro Istrumento di concession di Beni fatta alla predetta Chiesa di Prato.

Nel 1195. Aginello Albertini figlio di Albertino prende a Livello diverse Terre dal Proposto della stessa Chiesa.

Si trova altresì considerata questa Prosapia nel Consolato instituito quando Firenze incominciò a rendersi libera, mentre nei 13. Novembre 1197. — *Pontonettus De Albertinis filius Alberti ex Comitibus de Prato*, Console e Consigliere del Comune di Firenze interviene nella lega conclusa in San Martino del Vescovo, insieme coi Lucchesi, i Senesi, i Volterrani, ove restò stabilito non doversi riconoscere alcun Sovrano che non fosse creato ed instituito dalla Chiesa.

Messer *Alberto d'Alberto degli Albertini* occupò la Carica di Console della Città di Firenze nel 1210.

La famiglia Albertini però corse le stesse fasi che agitarono Firenze, ed i suoi Cittadini.

Potente quando il partito Ghibellino prevaleva, proscritta allorchè questa fazione aveva il disotto, rimase però sempre in tale stato, che mantenendola nell'antico suo lustro, non le tolse affatto quella influenza, che aveva in passato esercitata sopra il Governo.

Sia che ciò derivasse dalla loro opulenza, sia che ciò derivasse dalle alleanze contratte, sia finalmente che ciò derivasse dal loro accorto contegno, egli è certo che gli Albertini, anche quando nel Secolo XIII. infieriva in Firenze lo Spirito Repubblicano, vi esercitarono nelle persone di *Francesco di Dino, e di Albertino d'Ughetto Albertini* Cariche ragguardevoli come quelle di Capitudini delle Arti, *Mess. Alberto, Mess. Bruno* e *Bertoldo* ne furono pure protettori.

Nell'anno 1250. (15. Agosto) *Ranieri Albertini* reputato Cittadino, e Capo dell'Arte della Lana, è incaricato dalla Repubblica d'intervenire all'Atto Solenne, col quale la Signoria dona Terre, e Case ai frati Umiliati dimoranti in S. Donato in Polverosa, per fabbricare Chiesa e Convento in Firenze sotto il titolo di S. Salvadore di Ognissanti, ove oggi risiedono i Minori Osservanti di S. Francesco successori delli Umiliati, ai quali Firenze va debitrice della introduzione dell'Arte della Lana, primaria sorgente dell'antica prosperità, e dell'antica opulenza nazionale.

Nel 1255. Ser *Giovanni Albertini* ascritto alle Arti Maggiori de' Giudici, e Notaj, edifica Sepoltura nella Chiesa di S. Croce. In quest'istesso anno la Signoria deputa *Bonifazio Albertini*, ed *Albertino* di lui figlio per intervenire ad un Atto di Vendita di Effetti, che i Conti Guidi di Bagno Signori di Modigliana, e del Casentino, fanno al Comune di Firenze.

Nel 1256. nel Celebre Consiglio generale de' 6. Settembre tenuto nella Chiesa maggiore di S. Reparata per ratificare il trattato di Pace stabilito dai Fiorentini colla Repubblica di Pisa, sono presenti *Iacopo, e Dietisalvi Albertini* come Componenti il Gran Consiglio del *Comune*.

Nel 1258. tenendo gli Albertini segreta pratica con Manfredi Re di Napoli per togliere il Governo di Firenze al Popolo, questo, scuoperta la trama, corse alle Case dei Bardi, degli Albertini, ed altri, vi appiccò il fuoco, e le distrusse. Il materiale servì per costruzioni sulla Costa di S. Giorgio. Dopo questo avvenimento, i più compromessi della famiglia refugiaronsi in Lombardia, in Pistoja, in Prato, in Pisa, e nel

Regno di Napoli. Esuli pensarono al modo di ritornare in Patria, macchinando una nuova rivolta coll'ajuto dei loro confederati e parenti che stavano in Città. Isnardo Ugolini Vicario del Re Carlo di Napoli, saputa la Congiura, pronunziò una Sentenza ne' 12. Dicembre 1268., colla quale *Cino di Bene Albertini* del sesto Borgo, *Albertino di Mess. Blangeri*, *Duccio*, e *Miglioraccio* figli di Albertino detto Razzanello, tutti degli Albertini vennero condannati all'Esilio in Lombardia. *Ghetto*, *Geri*, *Nuto*, figli d'Albertino d'Ughetto poterono, come meno implicati, abitare in Contado. *Iacopo di Lamberto Albertini*, sebbene chiarito per Ghibellino, ebbe grazia di stare in Città non essendosi mischiato contro la Parte Guelfa.

Nell'anno 1269. gli Albertini Signori in Castel Vecchio, vennero dalla Signoria dichiarati ribelli, e banditi dalla Città, e ciò per aver dato ricetto ai Commissarj di Manfredi, e per avere somministrato ai medesimi rilevanti somme onde alimentare la guerra contro i Guelfi.

1279. *Nuto di Albertino*, e *Guglielmo Albertini* che abitavano in Pistoja trovansi pure fra i Banditi.

1292. *Mario Albertini* abitante anch'esso in Pistoja va soggetto alla confisca dei Beni.

Con ordinamento di quest'istesso anno furono esclusi per Opera di Giano della Bella (Capo dei Popolani) i Grandi, e Magnati dal Governo della Repubblica. Tra questi si compresero li Albertini, ma alcuni di loro per sottrarsi alle conseguenze della Legge si fecero popolani, e perciò nel 1296. Mess. Alberto Albertini, fattosi denominare *Mess. Alberto di Mess. Iacopo Giudice*, fu eletto Priore di Liberta.

Ed ecco il mezzo che ebbero tante famiglie rispettabili di Firenze, per giungere al godimento degli onori pubblici senza offendere la suscettibilità popolare allora dominante: da ciò unicamente proviene, che infinite famiglie variarono casato, come attestano il Borghini, il Della Sommaja, il Del Migliore ec. ec.

Negli 8. Gennajo 1299. la Signoria di Firenze volendo repartitamente ed a seconda delle sostanze aggravare i Possidenti, ordinò un Estimo, detto *del Contado*, sul quale poi nel 1350. si formò l'altro detto la *Libra* descrivendovi i Capi di Famiglia. Gli Albertini trovansi designati nel primo e nel secondo di tali Estimi nelle persone di Bindo, e di Bettino figli di Albertino de' Conti di Prato Possidenti nei Popoli di S. M. Corsini, e di S. Lorenzo a Gabbiano chiariti Ghibellini autorizzati ad

4

abitare nelle loro Terre. È notabile che talvolta in detti Estimi, di fronte alla impostazione della Famiglia, si vede marginalmente avvertita la *condizione* e la *provenienza* della medesima, ed anche i pregiudizi dei suoi individui col Governo.

In detto anno la Signoria di Firenze ebbe alcuni trattati, per Confinazioni ed altro, ed in questi si vede intervenuto il Conte *Stefano* Albertini Capo *della fazione dei Bianchi.* Il Conte Stefano mentre stava trattenendosi in Pisa per concludere li sponsali con Nuccia d'Obizzo Gualandi una delle più avvenenti fanciulle di quel tempo (promessa sposa a Salimbene Da Campiglia rinomato Capitano) tornandosene a casa ne' 29. Aprile 1315. sull'imbrunire della sera fu da improvvisa morte colpito. Si pretende che vi desse causa il veleno propinatogli da un Servo della Casa Gualandi instigato da Salimbene. Il Conte ebbe sepoltura in detta Città nella Chiesa di Santa Caterina; e sull'Avello fu scolpita in marmo al naturale l'effigie dell'illustre e disgraziato defunto.

Non ritrasse però il Campiglia il frutto che dal delitto attendeva: Nuccia, per il di cui parentado si erano riannodate, attesa la morte del Conte, le trattative, non sopravvisse tanto da porgere la mano di sposa all'uccisore del Conte Stefano da Lei amaramente compianto.

L'odio di famiglia tanto prevaleva in quei barbari tempi, che il Salimbene Capitano dell'Esercito Pisano rivolto contro Pistoja, e Prato nel 1329. abusando del suo potere, usò rappresaglie e violenze contro la famiglia del Conte; ma l'istoria non mostra che ne ritraesse il desiderato riprovevole intento.

Nel 1301. *Lapo di Ser Ranieri Albertini* risiedè de' Priori di Libertà. Egli ebbe molta parte nelle misure energicamente prese dalla Signoria, onde le discordie insorte tra i Bianchi, ed i Neri per la morte data a Mess. Niccolò Cerchi da Simone di Mess. Corso Donati, non fossero cagione di quelli eccessi, che in danno della Città e dei Cittadini si erano disgraziatamente verificati nell'anno 1215. alla occasione dell'assassinio del Buondelmonte.

Nel 1304. *Albertino di Ruggero Albertini* abita in Pistoja, ed ivi acquista Beni.

Nell'istesso anno *Alberto Albertini* Conte di Prato figlio di Maghinardo Conte di Prato, ed altri di questa famiglia sono nominati come Cedenti di Terre, in un Atto di Donazione, a favore della Badia di Passignano.

Nel 1308. 6. Giugno *Lippo* ed altri fratelli nati da Puccio degli Albertini sono, per ordine del Console, designati alla Matricola dell'Arte Maggiore della Seta, commercio che gli Albertini esercitarono anche in Venezia.

Morto l'Imperatore Arrigo in Benevenuto, il Popolo minuto Fiorentino prese nuovo vigore, e colse questa occasione per allegare sospetti contro i più facoltosi Cittadini ad Arrigo partigiani, da questi sospetti mutuando un pretesto per derubarli.

Gli Albertini posti nel numero di questi giungono a liberarsene, depositando nel Monte pubblico ragguardevoli somme, che sono notate nei così detti Registri delle *Prestanze ec.*

Nel 1313. *Guglielmo* e *Perino* degli Albertini del Sesto S. Pancrazio Buoni Cittadini sono eletti Paciarii in diverse controversie insorte tra gl'Uomini del Contado ed i Ministri della Grascia. *Giovanni* o *Vanni* Albertini si offre Milite Volontario nell'Armata destinata a sussidiare la Provincia di Val-di-Nievole minacciata dai Pisani, e dai Lucchesi. Egli è destinato al presidio di Monte Catini.

Nel 1315. *Ugolino di Luto di Giovanni Albertini* si vede impiegato dai Pistojesi in gravi Ufficii; e nel 1316. *Domenico di Albertino Albertini* Prete, parente dello stesso Ugolino, dona argenti ed arredi alla Cappella di S. Lucia.

Nel 1323., riedificato dalla famiglia Albertini il Convento di S. Niccolò di Prato per pia disposizione del celebre Cardinale Conte *Niccolò del Conte Maghinardo Albertini* morto in Francia nel 1321., Mess. Gio. Pilastri, con consenso della Signoria di Firenze, e dell'Apostolica Sede trasse due Religiose dal Monastero di Ripoli, e condottele a Prato ivi fondò il Conservatorio di S. Niccolò, tuttora esistente. Ivi fu fatto dipingere il ritratto del Porporato, per Simone Memmi; e da questo fu tratto quello che si vede nel Convento di S. M. Novella di Firenze fattovi dipingere dai PP. Predicatori; al di cui Ordine apparteneva il Cardinale Niccolò.

Nel 1325. mese di Dicembre la Repubblica Fiorentina per le passate vicende divenuta in massimo bisogno, fu ordinato (secondo il consueto) l'Accatto ai Cittadini per la guerra di Altopascio. La famiglia Albertini è delle prime a rispondere all'appello della Patria, generosamente dimenticando le antiche offese. *Bernardo* indossa le Armi, e recasi con altri bravi Cittadini al Campo. Venuti i Fiorentini a battaglia

colla gente di Castruccio i Fiorentini per la inesperienza, ed il troppo ardire del loro Duce, ne' 13. Settembre sono da Castruccio ad Altopasso sconfitti. *Bernardo* nella Zuffa caduto da Cavallo e fatto prigioniero, fu da Castruccio, che in molto pregio teneva la famiglia, restituito con le Armi.

Nel 1328. a dì 15. Aprile, Pietro di Bindo Albertini occupò la Carica di Console di Por S. Maria come i Guidotti, i Giani, e i Rustichelli tennero in quel tempo la stessa dignità nelli altri quartieri di Firenze.

Nel 1329. *Lapo di Luto di Giovanni Albertini* della Linea stanziata in Pistoja risedè degl' Anziani. Imitando il costume di quel tempo. Egli per distinguersi dagl' altri Albertini, variò arme alzando uno scudo triangolato con tre palle, due sopra ed una sotto, e ciò per avere avuta a madre una della famiglia de' Medici. Fu pure Operajo nel 1329. e de' 12. Paciarj della Città nel 1343.

Nel 1330. *Nerio degli Albertini* ebbe donazione di diversi Beni da Naldo degl' Altoviti suo parente. Egli resarcì molti suoi stabili danneggiati dal Popolo. Verso quest' epoca nacque *Niccolò Albertini* famigliare di Carlo IV.

Nel 1331. ne' 22. Giugno, *Taddeo Albertini* dei primarii Cittadini, facoltoso Mercante fiorentino, mancò ai vivi. Ebbe onorata Sepoltura nella Chiesa di S. Maria Novella. Al funerale intervennero tutti i Consoli, e le Capitudini delle Arti formanti l' intiera Università dei Mercanti, composta di 200. scelti Cittadini; tale essendo in quei tempi la stima in che si trovavano i buoni, e gli onori che loro si tributavano.

Nel 1338. *Bruno di Albertino*, e *Maso* suo figlio, *Buonsignore*, e *Freduccio* figli di detto Bruno, *Maso* di *Albertino* tutti degli Albertini per universal consentimento dei Consoli delle Arti sono ammessi alla matricola per la maggiore, cioè dei Medici, Speziali, Lanaioli ec.

Nel 1340. *Stefano di Martino* degli Albertini fa nuovi acquisti di Beni, parte dei quali egli dona alla Compagnia di Santa Maria del Bigallo. *Andrea di Bartolommeo Albertini* nel 1343. presta ragguardevol somma al Comune di Firenze, e acquista diversi luoghi di Monte, che servirono poi a dotare alcune fanciulle di sua famiglia. Egli è scelto da Gualtieri Duca d' Atene Sindaco per riformare l' Estimo del Mugello, ove aveva estesi possessi, con illimitate facoltà per la esazione dei dazii.

Il modo con cui l'integerrimo Cittadino sodisfece all'incarico, non rese pago l'avido dominatore straniero: il Duca ordinò l'aumento del reparto proposto; l'Albertini, ed altri ugualmente probi, si dimessero allegando pretesti; ed il Visdomini, che a lui succedette anteponendo il favore del Duca all'interesse della Patria, portò all'eccesso le imposte, per cui il suo signore già odiato dai Fiorentini, tanto nobili che plebei per le tirannie, e per le estorsioni, ricevè l'ultimo crollo, ed in una rivolta generale ricoveratosi nel Palazzo della Signoria, potè appena quivi salvarsi: e giunto nella Terra di Poppi, ove il Conte Simone de' Guidi da Battifolle lo aveva scortato, dovè suo malgrado renunziare per sempre al dominio che egli aveva usurpato, e male esercitato sopra Firenze.

Nel 1344. *Arriguccio di Nardo Albertini* risiede in Pistoja.

Nel 1345. *Puccino di Ughetto Albertini* è proposto alla Matricola dei Giudici, e Notaj, ove viene designato „ *Honorabilis et Nobilis Vir.*

Ne' 16. Settembre detto egli interviene in un Atto Pubblico di Cessione riguardante la famiglia degli Ubaldini rogato Ser Giovanni di Dinaccio.

In quest' istesso anno *Albertino degl' Albertini* Milite è fatto prigione presso Modena in una battaglia data dai Bolognesi ai Malatesti.

1345. *Guido di Tommaso di Lapo Albertini* è creato del Consiglio nel mese di Dicembre per non aver voluto abbandonare il Comune di Pistoja ove abitava, non ostante l'invito dei Fiorentini, che lo richiamavano in Patria.

1346. Nel mese di Giugno *Filippo di Lapo di Luto* è creato anch' esso del Consiglio di Pistoja.

1347. Ser *Ubaldino di Magrino* Notajo, ed *Ambrogio di Albertino* onorevoli Cittadini.

1348. *Tommaso e Taddeo Albertini* Cittadini Fiorentini e Pistojesi sono instituiti Eredi da *Taddeo di Lapo di Luto* Albertini loro Padre, con obbligo di abitare in Pistoja, per testamento rogato Ser Antonio di Ser Schiattà Pilacci; a loro è in quel testamento sostituito lo Spedale di Lapo di Strada.

Nel 1349. *Maso di Albertino* proposto alla Matricola dell' Arte Maggiore della Seta.

Nel 1350. *Iacopo Albertini* è incaricato dalla Signoria di Firenze di importanti affari presso la Repubblica di Genova, e *Filippo di Gio. Albertini* nel 1351. passa alla Matricola delle Arti.

Nel 1352. *Bruno di Albertino* del Popolo di S. Lorenzo contribuisce la Dote alla Lisa sua figlia data in moglie a Lorenzo Burci Lanajolo.

Nel medesimo anno 1352. *Margherita di Ricco Albertini* si vede coniugata con Arrigo Dati famiglia ragguardevolissima.

Nel 1350. Il *Conte Niccolò Albertini* figlio di *Fenzo Conte* di Prato denunzia due figli *Ridolfo*, *e Benedetto*.

Ne' 31. Dicembre 1350. i Fiorentini per mezzo di Mess. Niccolò Acciajoli acquistarono dal Re Lodovico Principe di Taranto, e dalla Regina Giovanna sua Moglie la Terra di Prato collo sborso di Fiorini 17,000.

Sebbene a quei tempi l'Autorità dei Conti fosse venuta assai meno in Prato, tutte le città, borghi, e castelli mirando allora a scimmieggiare per repubblica, pure li Albertini appresero questo Contratto per una usurpazione dei loro diritti Feudali, e tentarono di paralizzarne li effetti.

Tre erano in Prato i Partiti: i Guazzalotri che ivi avevano l'Autorità del Gonfalonierato, volevano, sotto il mentito nome di repubblica, acquistare il dominio della Patria: i nemici dei Guazzalotri parteggiavano per i Fiorentini; i pochi che rimanevano erano affezionati ai Conti, i quali però avevano l'appoggio dell' Impero.

Ciascuno di questi partiti fece i maggiori sforzi per vincere: I primi a cedere furono i Guazzalotri che vennero scacciati. Si ridusse la lotta a due soli; e prevalse la parte dei Fiorentini, perchè le forze Imperiali erano altrove rivolte.

E divenuta Prato, è con l'intrigo, e con le armi, conquista dei Fiorentini, le fu dato il sacco per tre giorni, ed i Conti vennero banditi, con la confisca di tutti i loro beni feudali e patrimoniali, dopo essere stato anche condannato alla pena Capitale, come preteso ribelle, il Conte Fenzo, che, parte principale in questa lotta, aveva con le armi, e col danaro gagliardamente sostenuta e difesa quella terra.

E quantunque Carlo IV., annullando ciò che in danno delli Albertini aveva la Repubblica operato, mantenesse a loro la Signoria di Prato, e li autorizzasse ad agire per rappresaglia contro tutti i beni dei Fiorentini dimoranti nell' Impero, tuttavolta Prato fu per loro irremissibilmente perduto, e solo poterono conseguire indennità, che, nella fortuna e nelle onorificenze della Repubblica, ma non nel dominio, li reintegrarono.

Da questi fatti incomincia la istoria della Famiglia Albertini, che viene giustificata dai Diplomi Imperiali.

Nel 1364. *Francesco, Giorgio, Iacopo, Filippo* di Gio. di Lippo Albertini si vedono proposti alla Matricola Maggiore, de' Linajoli.

Nel 1369. avevano gli Albertini un Possesso in Feudo nel Vicariato di Certaldo Comune di Castel Fiorentino proveniente dal Conte *Maghinardo del Conte Alberto IV.* di Prato.

Nel 1371. *Ser Paolo di Bartolommeo Albertini* acquistò da Ser Niccolò de' Conti da Gangalandi alcuni Beni, che provenivano ed erano stati donati a questa famiglia dal Conte Ugo di Toscana. *Gregorio di Gio. Albertini* fu Donatario di vistose sostanze in detto anno di Messer Bartolo da Camerino, cosicchè poterono li Albertini viemeglio sostenere il rango di Primarii Cittadini, e come tali farsi sempre più amici alla Repubblica, rivolgendo al commercio le loro fortune, con aprir banche in tutte le piazze di Europa, cioè, in Parigi, Milano, Amsterdam, Venezia, Napoli ec.

Nel 1387. *Bartolo di Iacopo Albertini* è squittinato al Priorato per Quartier S. M. Novella Gonfalon Leon Rosso. Nel 1391. *Albertino d' Antonio* è squittinato al Priorato per Quartier S. Giovanni Gonfalon Drago.

Nel 1393. *Luisa del qm. Bruno Albertini* Moglie del già Giovanni da Montelatico dispone di molti suoi Beni a vantaggio del pubblico Ufizio delli Abbandonati.

In tal'anno trovandosi la Repubblica in nuove necessità di denaro per alimentare la guerra contro i Visconti, esposta ai Cittadini questa circostanza, *Bartolommeo d' Iacopo Albertini*, somministrò 4500. fiorini, ed insieme con altri negozianti fiorentini trasse tante somme su i banchieri di Milano, che con tal mezzo vuotate a questi le Casse, fu posto quel Duca nella impossibilità di proseguire per allora la Guerra.

Nel 1402. *Niccoletta di Pere Baldovinetti* Moglie di Teghiajo de' Buondelmonti lascia Eredi i figli di *Cante Albertini* suoi Nipoti.

Nel 1407. *Andrea di Maso Albertini* Marito di Lisabetta del già Bindo de' Nerli fu Procuratore di Carlu, e Paudolfo Tarlati che si fecero raccomandati della Repubblica Fiorentina.

Nel 1407. *Benedetto del Conte Niccolò Albertini* fu inviato straordinario a Pisa per Vanni Castellani Gonfaloniere, onde insinuare a Gino Capponi Capitano dell'Armata Fiorentina di trattare umanamente i Pisani. Nel 1408. Egli fu eletto Potestà di Pontormo: e nel 1411. Squittinato al Priorato. — Ebbe in Moglie Ambrosia Squarcialupi di famiglia Magnatizia.

Nel 1415. *Piera di Bernardo di Bartolommeo Albertini* de' Conti di Prato Moglie di Piero di Cardinale de' Rucellaj, uno dei principali Cittadini delegati all' Apertura dello Spedale di S. Matteo in Via del Cocomero, come prossimo Parente di Lemmo Balducci fondatore del medesimo.

Circa questa epoca fioriva una famiglia Albertini Fiorentina in Venezia rappresentata da *Girolamo*, e *Gio. Batista*. Gentiluomini, che vi tenevano Banca, e che erano in corrispondenza cogli Albertini di Firenze *loro agnati*.

Anche nel Forlivese gli Albertini avevano vasti Possessi, e Contee. Vi godevano nel Secolo XV della Nobiltà, e Antonio nel 1506., Cristofano nel 1508., Lodovico nel 1516, ed altri molti vi occuparono le primarie *Cariche Municipali*.

Nel 1458. li Albertini divengono Amici della famiglia de' Medici, con la quale erano imparentati, e con essa intraprendono speculazioni commerciali.

Nel 1494. Viveva *Cante Albertini* de' Conti di Prato nato in Firenze nell' anno 1448. circa. Fino dalla sua infanzia dimostrò trasporto alle Armi: Trasferitosi d' Anni 32. in Mantova, quivi da quella Corte protetto, terminò di perfezionarsi nell' Arte Militare, e divenne eccellente soldato.

Passato Carlo VIII. da Pavia, ed informato della bravura di Cante, lo elesse suo Capitano, e molto gli giovò nelle sue imprese. Varie furono le occasioni nelle quali dette saggio del suo valore, e della sua fedeltà; segnatamente al Taro ove con soli 100. Cavalieri avendo salvata la vita a Carlo assalito da numeroso Stuolo di Armati, ed avendo ucciso il Condottiero nemico, meritò di essere armato Cavaliere col privilegio di introdurre nella propria Arme i gigli della R. Casa di Francia, e di essere promosso a Duce dell' intiera Armata Francese.

Morto Carlo, che tanto amava e stimava l' Albertini, questi ripatriò e quindi passò nel Regno, ove si dice che terminasse i suoi giorni lasciando immense ricchezze. Da esso derivarono altri prodi, che si distinsero nelle Galere di Malta, meritando di esser fregiati di questo insigne Militare Ordine.

Altro *Cante Albertini* fu Proprietario di Castella, e Baronie nel Regno di Napoli, come ne attesta l' Istorico Monaldi.

Le nuove gare e le inimicizie Cittadinesche insorte tra i Medici, i Ricci, i Pucci, li Strozzi, i Capponi, li Albizzi ed altri per gelosia

di Dominio, tennero lontani dalla Patria gli Albertini. Deliti al commercio essi non vollero contribuire al servaggio della Patria, al quale in sostanza unicamente miravano le Fazioni contendenti, e rimasero perciò in Venezia, in Verona, ed in Forlì contentandosi di esser sempre mantenuti in Firenze nelle prerogative delli altri Cittadini, per cui furono sempre imborsati tra i Gonfalonieri, i Priori, e li altri Ufficii, benchè assenti, come ne danno certa prova i registri Originali delle Tratte.

La parentela della famiglia Albertini con quella dei Medici accrebbe molto, per le variate vicende di quest' ultima, il nome di quella sebbene di per se stessa nobilissima. E se, come non può dubitarsene, dalle alleanze nuovo lustro emerge ad una prosapia, quella delli Albertini non può certo desiderarlo maggiore, attesi gl'illustri parentadi contratti con i Del Bene, i Rucellaj, li Squarcialupi, li Alberti, i Baldovini, i Benozzi, i Lapi, i Dati, i Brandini, i Salvini, i Cambi, i Boscoli, i Palmerini, i Burci, i Franzesi della Foresta Consorti de' Principi Corsini, i Dietisalvi, i Baccelli consorti de' Conti Mazzinghi, i Pinadori, i Bonaccorsi, i Nardi Sangallini, li Strozzi ed altri.

Pervenuto nel 1532. il Governo di Firenze nella dominazione della Casa Medicea, e segnatamente nel Duca Alessandro, gli Albertini potenti e ricchi Gentiluomini in Venezia, non solo continuarono ad esser considerati in Firenze per la tratta ai pubblici Ufizj de' 48. e de' 200., che erano i primi corpi dello Stato, ma ancora tornarono a stabilirsi in Firenze, quivi ed in Venezia alternando la loro dimora, finchè richiamati nel Veneziano per Eredità, si videro permanenti nella Città di Verona, incominciando da un Domenico.

A queste notizie genealogiche della nobilissima Famiglia delli Albertini, noi andiamo ad aggiungere alcuni cenni biografici riguardanti alcuni individui della famiglia medesima resi celebri nella Storia della Chiesa, ritenuto anche per questi l'ordine cronologico.

1. *Agnese* Badessa di S. Ilario 1140.

2. *Maria* Badessa di S. Tommaso a Capraja 1142.

3. *Berta* Beata 1163.

4. *Gottifredo* nel 1113. fu promosso al Vescovado di Firenze nel XIV. anno del Pontificato di Pasquale II., come per carta autentica nel libro del Bullettone nell' Archivio Arcivescovile. Da Corrado Marchese di Toscana, che fu poi Imperatore, ricevette in dono l' Albergheria

Regia che era appunto ove è oggi l'Arcivescovado. Le Scritture che di lui parlano, e molte se ne trovano, lo danno vivo fino al 1142., onde quasi 30. anni avrebbe governata la Diogesi, ad onta dei suoi falsi calunniatori, i quali, avendolo accusato al Sommo Pontefice di Simonia, vennero severamente puniti, dopochè fu messa in chiaro la innocenza dell'ingiuriato Pastore. Da alcuni MS. di Leopoldo del Migliore, e del Regio Antiquario Gio. Batista Dei esistenti nell'Archivio della Nobiltà, si deduce che egli nacque da Alberto *Conte di Prato* figlio d'altro Conte Alberto, e Nipote d'altro Alberto fondatore della Badia di Monte Piano. *Fu Gottifredo* uomo di singolare bontà, e menò vita esemplare, siccome attestano il Borghini, l'Ughelli, ed il Cerracchini.

1190. *Gregorio* Cardinale di S. Giorgio in Velabro detto da Monte Carello, rammentato nei fasti dei Cardinali di Gio. Palazzi Tom. I. a c. 376., creato da Clemente III. Papa nel Settembre 1190.

« Gregorius Fil. Comitis Lotharij de Monte Carello, a quo fundatum « fuit coenobium celeberrimum S. Salvatoris de Septimo, quod in Tu« scia caput est ordinis Cistercensis, natione Tuscus, mons enim Ca« rellus oppidum est in Provincia Hetrurie ec. olim Comitatus Floren« tine familie ec. Comitum de Albertis, cui cognomen de Monte-Ca« rello, ab hoc oppido, quod possidebant, fuisse, antiqua tradunt « monumenta Septimiani Archivj.

« Ab Innocentio III. legatus in Tusciam, et Umbriam cum Petro « Urbis Praefecto, ut Provincias illas regerent, et optimis legibus gu« bernarent, gravi donatus elogio viri providi, prudentis, honesti, ge« nerosi, natalibus clari, Provinciales illos habuit obsequentes ex exerci« tio iustitiae; et fama costantiae quod semper munera spreverat, et « amicos ultra aram non admiserit.

1244. *Mess. Albertino di Guido del Conte Alberto Albertini*, Uomo e per Dottrina, e per virtù spirituali insigne. Mentre Egli occupava la Carica di Canonico Proposto della Cattedrale di Fiesole, Giovanni Mangiadori 35.mo Vescovo di Firenze suo particolare Amico lo scelse a Proposto della sua Cattedrale. L'esemplare sua vita, la capacità nelle Canoniche Leggi, e l'alta stima in cui era tenuto gli meritarono la Prelatura, che, prevenuto dalla morte, non potè esercitare.

Iacopo degli Albertini Conti di Prato Vescovo di Città di Castello, eletto nel 1311. da Clemente V. sebbene molti dicano di Venezia, già Pievano di Borgo S. Lorenzo, passò in Francia con suo Zio

Niccolò Cardinale da Prato, dopo la morte del quale si trattenne presso il Cardinale Napoleone Orsini. Fu uno dei fautori di Lodovico Bavaro, ed insieme con Gherardo Vescovo Aleriense lo consacrò Imperatore, per cui dal Pontefice del Vescovado privato, venne da Niccolò V. Antipapa creato Cardinale; e passando dipoi in Germania quivi finì miseramente i suoi giorni intorno il 1331. Vedi Lod. Palazzi a c. 624.

Era questo prelato di rari talenti adorno, nè la sua disgrazia può ad altro attribuirsi, se non che all'essere più alla Corte di Cesare, che alla Romana affezionato.

Beato Iacopo Monaco, che fiorì nel 1280, epoca nella quale il Cardinale Latino coi Nobili, Magistrati, Vescovi, e Prelati stabilì la Pace tra i Guelfi, e i Ghibellini. Iacopo doveva intervenirvi, ma ne fu impedito per Cause di salute.

Fra *Niccolò di Francesco Albertini* di Prato — Abitava nella Città di Pistoja; favorì di donativi molti Monasterj; fu Sindaco del Convento di S. Lorenzo cui assegnò molte rendite, e godè molte Cariche Ecclesiastiche.

(c) 1321. Fra *Niccolò da Prato,* Figlio del Conte Maghinardo Albertini da Prato, Cardinale di S. Chiesa nato circa il 1230. da Madonna Bartolommea Dragomari. Entrò da Giovine nell'ordine di S. Domenico; fu addottorato nell'università di Parigi; successivamente venne eletto professore di Teologia, e ad altri difficili incarichi. Provinciale nel suo Paese, e Procuratore Generale del suo ordine, Egli esercitava quest'ultima carica allorchè Bonifazio VIII. nel 1. Giugno 1299. gli conferì il Vescovado di Spoleto coll'Ufizio di Vice legato di Roma. Qualche tempo dopo inviato dallo stesso Pontefice ai Re di Francia, e d'Inghilterra in qualità di Nunzio, ebbe la destrezza di guadagnarsi le buone grazie dell'uno e dell'altro Principe, e di ristabilire tra essi la buona intelligenza. Papa Benedetto IX, che lo conosceva personalmente, lo creò Cardinale, e Vescovo d'Ostia nel mese di Dicembre 1303., e lo fece Legato a Latere in Toscana per sedare le intestine discordie di quell'agitato paese; ma siccome i Guelfi vi avevano allora il predominio, così il Cardinale che era di famiglia Magnatizia Ghibellina della dinastia de'Conti di Prato, non potè essere ascoltato, e fu invece astretto a ritirarsi precipitosamente a Perugia, essendo stato prevenuto che si attentava alla sua vita. L'infelice successo di questa Legazione, non diminuì punto il credito e la fama dell'Albertini, giacchè ciò non ostante

divenne arbitro delle cose d'Italia, riformatore delle sue Leggi, fulminatore di scomuniche, Plenipotenziario in somma tanto per parte del Pontefice quanto per parte dell'Imperatore. A Lui si deve dopo la morte di Benedetto IX la riconciliazione dei Cardinali, alcuni dei quali erano aderenti al partito di Bonifazio VIII, ed altri a quello del Re di Francia Filippo il Bello: In forza di questa riconciliazione, Egli di concerto con detto Monarca, li persuase ad eleggere Clemente V. Devesi pure al Cardinale Albertini la buona intelligenza, ed amicizia che fu tra questo Pontefice, e lo stesso Filippo. Egli ebbe parte alla elevazione di Giovanni XXII, e fu l'Anima di questo Pontificato, in modo tale che nulla si faceva senza il suo Consiglio. I gravi ed importanti affari che i Papi gli confidarono, non gli fecero punto dimenticare le obbligazioni che aveva all'Ordine di S. Domenico. Egli lo ricolmò di Beni, fece ricostruire molti dei suoi Conventi, che si trovavano in cattivo stato, tra i quali quello di San Niccolò di Prato, e volle esser tumulato nel Convento di Avignone. Cessò di vivere il 1. Marzo 1321; e pochi giorni avanti la sua morte aveva fatto distribuire le sue sostanze ai Poveri, dai quali fu sempre amato. Compose molte Opere, tra queste un trattato del Paradiso, ed uno sul sistema delle Elezioni dei Pontefici, il tutto però rimasto inedito.

1430. *Paolo Albertini* Oriundo Toscano nacque in Venezia. Entrò da Giovine nei Serviti, e dopo aver professato filosofia, ed essersi distinto nella Predicazione, i suoi talenti, ed il suo zelo lo resero degno di essere proposto al Vescovado di Torcello, che però non ottenne per le brighe dell'Arcivescovo di Venezia, il quale amava averlo colà per coadiuvarlo nella direzione dei pubblici Collegii. La Repubblica Veneta lo impiegò in onorifiche Missioni, e tra le altre in un Ambasceria presso il Gran Signore, dalla quale essendosi lodevolmente disimpegnato, ritrasse molti privilegii e donativi. Dopo la sua morte il Governo Veneto fece in suo Onore coniare una Medaglia in bronzo.

Egli scrisse molte belle Opere, e tra le tante una spiegazione di Dante in Latino.

Nel Secolo XVI. *Francesco Albertini* Canonico dell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo di Firenze. Questo soggetto è celebre per essere stato uno dei primi illustratori, e promulgatori delle Romane antiche Iscrizioni per mezzo della stampa, e trovansi di Lui ,, *De Mirabilibus novae et veteris urbis Romae* dedicata a Giulio II.: *Tractatus brevis de Laudibus Flo-*

rentiae et Saonae: Una Memoria in volgare sulle statue e pitture che sono in Firenze di mano de' valenti Artisti antichi e moderni; rarissima.

1560. *Duccio Albertini* Priore di S. Frediano di Firenze, Dott. dell'una, e dell'altra Legge. I grandi suoi meriti, la capacità della sua mente di ogni genere di dottrina arricchita, la pratica maravigliosa che egli aveva delle cose ecclesiastiche fecero sì, che due Arcivescovi in molte importanti missioni lo adoprassero, le quali tutte tirò perfettamente a fine con somma sua gloria, non esclusa una sua Legazione difficile alla Corte di Roma. Visse lontano dalle Onorificenze, e ricusò perfino un Canonicato nella Metropolitana statogli offerto da Cosimo I; presso il quale lo implorò a favore di un' Ecclesiastico meno di Lui provveduto.

Ebbe familiari amici tutti i Dotti a lui contemporanei, che giornalmente riuniva presso di sè in adunanze letterarie.

Scrisse molte lettere eruditissime relative agli uomini insigni Fiorentini; ne scrisse altre piene di Dottrina celeste ai Cristiani perseguitati; indi alcune apologie elegantissime dirette al Pontefice Giulio III. in elogio della Cattolica Religione; un trattato *De Matrimonio;* molte poesie sullo stile del Petrarca, che sono restate inedite. Finalmente, renunziata la Priorìa di S. Frediano, di concerto coll'Arcivescovo di Fireze Monsignor Altoviti suo confidente ed amico, ed annuenti i suoi Nipoti, pei Rogiti di Ser Angiolo Favilla, lasciò la sua Libreria con diversi Effetti situati presso Prato alla stessa Chiesa di S. Frediano, tutto destinando alla istruzione dei Cherici di quella Collegiata.

Maffeo Canonico di Verona nel Secolo XVI, Dottore e Teologo insigne.

1575. *Don Arcangiolo de' Conti Albertini* Protonotaro Apostolico Arcidiacono di S. Croce, che, oltre alla Nobiltà dei Natali, fu per il suo immenso sapere da sei Vescovi, che a suo tempo ressero la Chiesa di Forlì, prescelto a loro Vicario Generale. Egli renunziò il vescovado tre volte per non essere astretto ad espatriare. Di questo insigne soggetto fa onorata menzione l'Istoria di Forlì, nel di cui territorio egli possedeva una vasta Contea.

Termineremo ora questo nostro qualunque siasi lavoro, col dare una sommaria illustrazione dell'Albero Genealogico rettilineo, che, a compimento dell'assunto preso, annettiamo a queste memorie.

Tralasciati i Collaterali per servire alla brevità, noi ci limitiamo alla sola discendenza retta, partendoci da Bonifazio I., e giungendo fino ai viventi Conti Albertini, e con questo esibiamo la Genealogia, da autentiche scritture giustificata, di quella Branca, che tenne la Signoria di Prato.

BONIFAZIO I. Conte di Lucca Duca di Toscana 811.

BONIFAZIO II. Conte e Duca di Toscana Prefetto della Corsica 829.

ADALBERTO I. Marchese Duca di Toscana 847. 875.

ADALBERTO II., chiamato il ricco Marchese, Duca di Toscana morto 917.

GUIDO Marchese e Duca di Toscana morto 930.

ADALBERTO III. Marchese d'Italia vivente 940.

OBERTO I. detto Obizzo Marchese d'Italia. Conte del Sacro Palazzo fioriva nel 951. 992.

OBERTO II. Marchese d'Italia fiorì dal 944. al 1014., dal quale i Duchi di Brunswick, e d'Este.

ALBERTO I. Marchese 998. 1003. figlio d'Oberto I., dal quale hanno origine i Conti di Prato. Egli edificò la Badia di Monte Piano, come resulta dal M.S. Originale di Leopoldo del Migliore esistente nel R. Archivio della Nobiltà.

1015. Lotario, e Ildebrando } edificarono la Badia di Settimo. Erano Cugini di detto Alberto I.

ALBERTO II. 1079. fa donazione alla Badia di Passignano insieme con Alberto suo figlio.

ALBERTO III. 1089. Conte di Prato. Ildebrando di Lui fratello 1104.

TANCREDI I. soprannominato *Non ti giova* 1109. Dona alla Badia di Monte Piano, e ciò per suffragio dell'anima del q. Conte Uguccione unitamente a Cecilia di Arduino sua Moglie morta orabile.

Gottifredo Vescovo di Firenze.
Maddalena
Agnese } erano Fratelli di Tancredi.

(b) ALBERTO IV. Conte di Prato, e Principe dell'Impero Germanico privilegiato da Federigo I. Imperatore 1164. Emilia Tabernaria 1179. figlia del Barone di Semifonte di lui Moglie. Questo Barone (creduto erroneamente dei Traversari) perì al fianco dell'Imperatore Federigo I. mentre combatteva presso Roma 1167.

Emilia entrò al possesso della Signoria di Semifonte, e passò in Matrimonio con questo Alberto IV. Conte di Prato, Pogna ec. Vellen-

tre Berardi da Pogna (uno dei favoriti dell'estinto Barone) pretendente la mano di Emilia, uomo di natura inquieto, fiero ed armigero, geloso di Alberto concepì l'idea d'impadronirsi di Semifonte, emula allora della Città di Firenze, e suscitò una rivolta per cui ne divenne infatti Signore. Sdegnato Alberto per siffatto procedere, nè trovandosi in bastanti forze per riprender Semifonte, cedè i suoi diritti al Comune di Firenze per pubblico Istrumento de' 12. Febbrajo 1199., per cui i Fiorentini andati immediatamente con grosso esercito sotto la Terra, la presero, e la distrussero l'anno 1202.

(a) MAGHINARDO I. Conte Privilegiato dall'Imperatore Ottone IV. 1184. 1210. 1230. Maria Bartolommea di Messer Ghibellino Panfollia de'Conti Dragomari sua moglie.

1. Guido 1199.
2. Ugolino 1204.
3. Inghiramo 1204.
4. Beatrice 1216.
5. Rinaldo 1235.
6. Alberto Conte di Mangona.

} Fratelli di Maghinardo.

ALBERTINO ovvero Alberto V. vivente 1203. 1240. vendè con consenso di Currado suo fratello, di Marinetta da Battifolle sua moglie, di Diletta moglie di Currado, e di Niccolò (che fu Cardinale da Prato) diversi beni nel Comune di Certaldo, cioè il Poggio di Marliano. 1231.

Stefano 1315.
Ser Ranieri

} altri fratelli di Albertino e

FENZIO o Fazio Consigliere Cav. Familiare Conte Palatino Imperiale di Arrigo VII. 1290., sepolto in Pisa in Santa Caterina nell'Avello della sua famiglia. Essendosi, come sopra si disse, opposto nel 1351. all'occupazione di Prato per parte dei Fiorentini, i quali ne prendevano possesso per acquisto fattone dal Re di Napoli, la Repubblica accusandolo di pretesa fellonìa lo condannò all'esilio, indi alla pena Capitale colla confisca di tutti i Beni propri, e di Feudo; dalla qual Sentenza fu pienamente assoluto da Carlo IV. Imperatore, che anzi nel 1359. gli assegna in pensione 200. fiorini per tre anni sul Comune di Firenze.

Mess. Iacopo Vescovo Castellano creato Cardinale morto in Germania, fratello di detto Conte Fenzo.

Questo Fenzo si accasò con Giovanna da Luziano da cui nacquero diversi figli, ai quali l' istesso Imperatore molti privilegi concedette. Questi figli furono:

1. Francesco Conte Palatino marito di Iacopa degli Adimari
2. Tommaso Conte

3. (d) NICCOLO' Conte Palatino confermato da Carlo IV., nonostante che per la conquista dei Fiorentini rimanesse privo della Signoria di Prato.

Da Tessa del Beue sua Moglie nacquero

1. Benedetto squittinato al Priorato 1411. Potestà di Pontormo. Marito di Ambrosia Squarcialupi.

2. RIDOLFO I. o Dolfo 1356. Squittinato al Priorato nel 1381, incaricato di diverse commissioni dalla Repubblica. Da ciò che si vede disposto a favore di questo individuo è chiaro che la Repubblica medesima volle pacificarsi con Cesare.

Da questo Dolfo e da M. Dina Del Beccuto sua moglie nacquero

CANTE I., Proprietario di molti Beni in Mugello, nel Pian di Prato, e in Sesto. Descritto alla Matricola delle Arti Maggiori, e perciò abile agli Ufizj. Fondò Sepoltura in S. Simone di Firenze. Da Margherita Alighieri sua Moglie ebbe

DOMENICO I. 1405. descritto alla Matricola delle Arti maggiori, Proprietario di Beni nel Pratese, in Mugello, ed in Firenze; si rese abile agli ufizj pubblici. Domenico ebbe da Lisa Da Barberino sua Moglie.

1. Mess. Cante che fu Cav. e Familiare di Carlo VIII. Re di Francia, e
2. FRANCESCO I. 1442. Proprietario di molti Effetti nei luoghi che sopra. Abilitato ai Pubblici Ufizj. — Dalla Agnoletta da Peretola sua Moglie nacquero

GIOVANNI BATISTA I. 1477. alla matricola delle Arti maggiori; Squittinato al Priorato, e ammesso al Consiglio de' 200. Dalla Maria Da Quona sua Moglie, tra gl' altri, nacquero

FRANCESCO II. 1507. che sedè nel Consiglio de' 200 e squittinato al Priorato. Si coniugò con Margherita Totti, e ne nacque fra gl' altri

DOMENICO II. 1563. squittinato al Priorato, che sposò la Nobil donzella Francesca d' Angelo Palmerini. Egli aveva Banca di Commercio in Venezia, in Firenze ed in Napoli: si domiciliò in Verona; per figli ebbe

DOMENICO III. 1610. abilitato agli Ufizi: questi dimorò in Firenze fino al 1635: alienò alcuni effetti e si trasferì a Verona ove morì. Da Maria Da Lucardo sua Moglie nacque tra gl' altri

DOMENICO IV. nel 1635., abile agli Ufizii pubblici. Muore nel 1720. in Verona, ove possedeva molti Beni.

Dall' Angiola Serpini sua Moglie Nobile Lombardo-Veneta nacquero due figli.

ALBERTO VI. 1690., morto in Verona 1754. e

Pier Antonio che fu Canonico Vicario Arcivescovile di Verona.

Da Cecilia Bottagisio Moglie di Alberto nacquero

1. Domenico de' Predicatori
2. Giacinto de' Domenicani, e 3.

CARLO I. nel 1722. Possidente imborsato per li onori Municipali. Dalla Chiara Stella Piccoli di Lui Moglie nobile Lombardo-Veneta nacquero.

1. Domenico VI. morto in età quadrilustre.
2. Bernardino Canonico della Cattedrale di Verona.
3. Giuseppe, e 4.

ALBERTO VII. 1750. Possidente imborsato per gli onori Municipali. Questi fu uomo di Lettere, tenuto molto in pregio dalla popolazione di Verona. Ad esso vennero affidate importanti missioni. Sotto il Governo Francese era Membro del Consiglio generale del Dipartimento dell' Adige. Eletto uno dei tre Municipalisti per complimentare Bonaparte in Milano, insieme col Conte Alessandro Murari-Bra, e Benedetto del Bene illustre letterato. E tostochè Verona fu aggregata al Governo di Milano, lo stesso Alberto col Marchese di Canossa, ed il Conte Buri furono Deputati a Napoleone per il benessere della loro Patria.

Lo stesso Alberto era designato Conte del Regno d' Italia. Ma sebbene le politiche vicende non gli permettessero di conseguire tale onorificenza, pure non venne meno quella fama ch' erasi in quel paese per ogni titolo meritata, ed al solenne ingresso dell' Imperator Francesco I. in Verona egli fu eletto coi suddetti Marchese Canossa, e Conte Murari-Bra a complimentare Cesare in nome della Città. Donde Nobile dell' Impero Austriaco con Diploma de' 10. Agosto 1820. Dalla Gentil Donna Marianna Fracassini nata il 6. Ottobre 1749. da famiglia nobile oriunda Toscana, colla quale si unì 28. Ottobre 1780. nacquero, tra gli altri, due figli educati nel R. Collegio Cicognini di Prato cioè.

Don Pietro Abate oggi vivente, allo Studio delle Lettere applicato, sommamente benemerito di tutti li stabilimenti di pubblica Educazione in Verona

CARLO II. 1782. applicato egli pure alle Belle Lettere ed alle scienze: Cavaliere e fondatore di Commenda nell'insigne militare ordine di S. Stefano P. e M. di Toscana, proprietario in Verona, e nel Granducato ove abita quasi permanentemente. Dalla sua Consorte la Gentil Donna Contessa Teresa Piatti di famiglia Nobile Veneta è nato

ALBERTO 1812. Speranza della famiglia e della patria non degenere rampollo de' suoi gloriosi progenitori. Egli è ascritto tra le Guardie d'Onore di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria Re del Regno Lombardo-Veneto, ed è coniugato colla gentil Donna Marchesa Giulia Stiozzi Ridolfi nata dal Marchese Cav. Ciamberlano Giuseppe Stiozzi Ridolfi già Cepparello e dalla Marchesa Giovanna Antinori Dama d'onore della R. Corte di Toscana.



NOTE

(a) In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Nos Comes *Albertus* et *Mainardus* eius filius iuramus, ad Sancta Dei Evangelia salvare, custodire, et defendere omnem hominem et personam *Florentine* Civitatis, et Burgorum, et Subburgorum eius, et unamquamque personam, et eius bona melius quam sciemus et poterimus in tota nostra fortia et districtu, et ubicumque potuerimus.

Item iuramus facere Cartam venditionis vel donationis communi Civitatis *Florentie* ad dictum sapientis et sapientum Potestatis *Florentie*, et Rectorum cum personis necessariis, de toto Podio, quod dicitur *Semifontis*, sicut continetur cum muris et foveis, sicut circumdatum est pro castro; et cartas quas inde habemus, vel alia persona pro nobis, dabimus Potestati *Florentie*, et Consiliariis ad exemplandum quandocumque voluerint, et petierint, sine fraude.

Item faciemus guerram et guerras omnibus hominibus et personis de *Semifonte* usque ad guerram finitam, et non guerram subtractam, ex quo a Potestate vel Consiliariis eius, sive a Consulibus *Florentinis*, vel Rectoribus, fuerimus inquisiti, qui *Florentie* pro tempore erunt, per se, vel per eorum certum nuncium cum litteris sigillatis sigillo Communis *Florentie*, cum nostra fortia, sine fraude, cum militibus, et peditibus, et sagittariis, et cum *Florentinis*, et sine eis, donec illi de *Semifonte* habuerint finem et pacem cum *Florentinis* factam.

Item de omnibus aliis guerris, quas *Florentina* Civitas nunc habet, vel in ante habuerit, adiuvabimus et succurremus eos, infra dies viginti post inquisitionem factam a nobis per Potestatem vel Consiliarios eius, vel Consules, vel Rectores *Florentine* Civitatis, vel per eorum litteras sigillo Communis *Florentie* sigillatas, cum tota nostra fortia, sine fraude, et teneamur morari et stare cum Communi *Florentine* Ci-

vitatis faciendo guerram inimicis eius, quantum ipsi steterint super eorum, sive contra eorum inimicos ad ostem, et similiter contra *Semifontem*; et dabimus *Florentinis* et faciemus dare Castrum de *Certaldo* ad faciendum eis guerram, et homines de *Certaldo* compellemus et faciemus facere vivam guerram predicto Castro, et hominibus omnibus de *Semifonte*, et omnibus eorum adiutoribus, sine ulla subtracta; et capiemus et capere faciemus eorum adiutores, si potuerimus, in eundo et redeundo ad *Semifontem*, et de *Semifonte*.

Item iuramus non facere pacem vel finem seu treguam, vel tenere menamentum cum hominibus de *Semifonte*, vel alia persona pro eis ullo tempore, sine parabola Potestatis, et Consiliariorum, vel Consulum, seu rectorum *Florentine* Civitatis ad sonum Campane sine ulla malitia; et si parabola *Florentine* Civitatis vel Rectorum fuerit facta finis inter *Florentiam* et *Semifontem*, et non tenuerint eam ipsi de *Semifonte*, adiuvabimus inde *Florentinos* inquisiti a Potestate vel Rectoribus *Florentie*, et guerram eis faciemus bona fide.

Item iuramus habitare singulis annis unus nostrum in Civitate *Florentie* uno mense, nisi remanserit parabola Potestatis, vel Consulum, seu Rectorum Civitatis *Florentie* pro tempore existentium, ita quod non possint reddere parabolam nisi in termino eorum regiminis.

Item cogemus nostros homines et fideles, ut erunt, de Castro de *Semifonte*, ut ibi ulterius non morentur, et similiter alios nostros homines et fideles cogemus, ut non recoverent in dicto Castro de *Semifonte*, et ibi ulterius non morentur ad defendendum dictum Castrum, vel faciendum guerram, vel maleficium *Florentinis*, et eorum adiutoribus sine fraude et malitia.

Item iuramus facere datium Communi *Florentie* ad dictum sapientis eorum cum personis necessariis, ut possint tollere accattum hominibus et terris omnibus quas habemus, et ad nos inter *Elsam* et *Arnum* spectant et pertinent, et adatiare eos; de quo datio et accattu medietas sit *Florentine* Civitatis, et altera medietas sit mea dicti Comitis *Alberti*, et filiorum meorum, detractis tamen expensis sine malitia, et salvis rationibus et usueriis, quas Communis *Florentie* habet, et solitus est habere in eis terris et hominibus.

Item faciemus iurare omnes homines nostrarum Terrarum, quas potuerimus, ut iurent salvare, custodire, et defendere omnes homines

et personas Civitatis *Florentie*, et eorum bona; et totam istam concordiam tenere et observare sine ulla malitia.

Item si strada aliquando rediret per nostram Terram et Fortiam, non tollemus passaggium, nec tollere faciemus vel permittemus alicui Mercatori vel Civi *Florentino*, nisi illud, quod constitutum esset cum Consulibus Mercatorum Civitatis *Florentie*.

Item si parabola nostra, dictorum Comitum, Potestas, vel Rector *Florentinus* pro tempore existens inceperit, vel fecerit guerram alicui persone vel personis vel loco, adiuvabimus eos, tamen requisiti ab eis, guerram faciendo; et non faciemus finem vel pacem cum ea persona vel personis sine parabola Potestatis *Florentie*, vel Consulum, vel Rectorum Civitatis *Florentie*. Et quotiescumque ea occasione fuerit guerra reincepta, adiuvabo inde *Florentinos* bona fide sine fraude.

Item non faciemus aliquod Castrum, vel incastellabimus, sive incastellare faciemus aliquos homines in aliquo Podio inter *Virginium*, et *Elsam*, nec facere permittemus ullo tempore, sine parabola Potestatis *Florentie*, vel Consulum, seu Rectorum eiusdem Civitatis.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia, remota omni dolositate et sofismate, ita quod neque Papa, nec alia persona possit nos liberare vel absolvere ab isto iuramento.

Exceptavit tamen dictus Comes *Albertus Bononienses* et exceptavit *Pistorienses*, usque ad terminum quo tenetur eis, per se tamen, et per homines quos habet in fortia *Pistorii*. Et *Mainardus* exceptavit per se *Senenses*; quod non teneatur iovare de persona sua *Florentinos* contra *Senenses*, in eo casu quando *Florentini* equitarent in terra *Senensium*; sed si *Senenses* venirent facere guerram *Florentinis* in eorum Communitate, vel Episcopatu *Florentino* vel *Fesulano*, tunc teneatur iuvare eos, sicut superius legitur.

Item exceptavit per se *Mainardus*, quod de aliquo facto de retro non teneatur facere rationem alicui foretano per districtum *Florentini* Rectoris.

Acta sunt hec iurata a dicto Comite *Alberto*, et *Mainardo* eius filio ad *Septimum*, in loco qui dicitur *Farneto*, in domo *Ugolini Nerli*, in presentia Testium ad hoc rogatorum, scilicet Domini *Ildebrandini* Vulterrani Episcopi, et *Ruttichelli Cacciacompagni*, et *Sinibaldi de Scolaro*, et *Catelani* filii *Migliorelli*, et *Bruni* Iudicis ordinarii *de Truffa*, nec non *Orlandini* Iudicis *de Signa*, et aliorum: Anno ab Incarnatione Domini MCIC. Pridie Idus Februarii Indictione III.

Ad hec ibidem incontinenti coram eisdem Testibus supra dictis, Dominus *Ildebrandinus* Vulterranus Episcopus stipulatione subnixa promisit *Paganello de Porcari* Florentinorum Potestati, et *Tedaldo de Cantore*, et *Ardingho* atque *Octaviano Guidonis Rossi* eius Consiliaribus recipientibus pro Communi *Florentie*, si predictus *Mainardus* non observaverit, et firmum tenebit in totum homnia sicut iuravit, et superius scriptum est, quod dabit ei nomine pene tertiam partem mille librarum.

Post hec in eodem mense in Ecclesia *Sancti Romuli de Septimo*, in presentia *Arrigi de Montespertoli*, et *Renerii* eius filii, et *Silimanni* de *Castro Florentino*, et *Sinibaldi* de *Compare* et *Sanzanome* Iudicibus, *Rainaldus* filius Comitis *Alberti* super sancta Dei Evangelia iuravit totum quod continetur in superiori breve securitatis per omnia observare et firmum tenere. Exceptavit tamen per se, quod non debeat constringi per Rectorem *Florentie* de ratione facienda alicui foretano.

(b) In nomine Sancte et Individue Trinitatis. *Fridericus* Divina favente Clementia Rom. Imp. semper Augustus.

Imperialis Eminentie Celsitudo preclara suorum fidelium servitia prae oculis sue Maiestatis semper habere consuevit, Nobiles quoque viros, et eos qui pro dilatando Imperialis Corone solio tempore pacis et guerre fideliter et strenue plurimos labores et maximas expensas tolerarunt, congruis honoribus et amplioris gratie benefitiis decorare. Quapropter universorum Imperii nostri fidelium per Italiam existentium presens noverit etas, et successura Posteritas, quod nos ex consueta Benignitatis nostre gratia, dilectum fidelem Principem nostrum Comitem *Albertum de Prato*, et eius legiptimos heredes, et omnia quae habet et detinet, vel alii nomine suo habent vel detinent, sive habiturus est, et quecumque sunt in suo districtu, sub nostra Imperiali Protectione suscepimus. Concedimus quoque predicto Comiti *Alberto*, atque donamus et restituimus quodcumque Comes *Albertus* Avus eius, et filii et nepotes habuerunt, quod non sit ab Avo alienatum, et alicuius nomine suo, vel ipse quoquomodo habet, vel habuit. Restituimus etiam predicto Comiti *Alberto* quicquid Avus eius Comes *Albertus*, et filii, et nepotes a se alienaverunt de Comitatu ipsorum, et quecumque alii homines de Comitatu ipsorum alienaverunt, sicut ordinatum est in Ronchalia. In omnibus autem rebus et possessionibus et districtu infra nomi-

natis, et in omnibus aliis que habet vel habuit, de consilio nostrum Principum, speciali largitate et prerogativa omnia Regalia et Iura, et omnem nostram Iurisdictionem, quam habemus, et que vel ad Nos vel ad Imperium spectat, quorum nomina sunt hec. Castrum videlicet de *Prato* cum *Aiolo* et *Canonicha*, et cum omnibus suis pertinentiis et districtu, et *Magnum*, *Capraria*, *Simontanum*, *Quarantula*, *Licignanum*, *Salevulpe*, *Pogna*, *Fundignana*, quarta pars de *Catignano*, *Castellum Florentinum*, *Ripamortara*, *Montetalliari*, *Bagole*, *Collebargianum*, *Petracorbaria*, *Ilci*, *Cornia*, *Castellina*, *Bucignanum*, *Cavoranum*, *Scarlinum*, *Mangone* cum *Cirignano*, *Bruscolo*, *Serravallese*, *Rocca Confienti*, *Monticellum*, *Arcaza*, *Cerbaria*, *Vergnio*, *Monsacutus*, *Bargi*, *Pidierla*, *Certaldo*, *Casii*, *Rocca de Vico*, *Camugnano*, *Baragazza*, *Limogno*, *Castilione*, *Creta*, *Mucone*, *Pilianum* cum *Spargo*. Hec omnia cum omnibus aliis a Comite *Alberto*, vel ab aliis nomine suo possessa, cum Curtibus, districtibus et pertinentis suis in Alpibus, Vallibus, Montibus, Planuriis, Molendinis, Aquis, Aquarumque decursibus, Insulis, fluminum ripis, Pedagiis, Theloneis, Mercatis, et Mercatorum Curaticiis, Pascuis, Padulibus, Salcetis, Silvis, cultis et incultis, divisis et indivisis. Constituimus etiam ei usuarias suisque legitimis heredibus, et bonas consuetudines, quas Domus sua solita est habere tam in Civitatibus, quam extra, in Castellis, Villis, et districtibus. Concedimus etiam ei et statuimus, ut hec omnia predicta Imperiali authoritate libere habeat, et absolute possideat, ab omnium hominum petitione in perpetuum, omniumque hominum molestatione causaticie contradicentie remota. Insuper aquarum portibus et navigiis. Statuentes ergo iubemus, ut predictum Comitem *Albertum* in hac nostra donatione nullus Archiepiscopus, nullus Episcopus, non Dux vel Marchio, non Comes, non Civitas, non Potestas, non Rectores, vel Consules, nullum Comune, nullaque persona magna vel parva, molestare, vel inquietare, vel disvestire, presumat. Huiusmodi rei Testes sunt

Henricus Leodicensis Episcopus
Christianus Cancellarius.
Otto Palatinus Comes.
Marcovaldus de Grimbach.
Comes Leobardus.
Marchio Montis Ferrati.
Comes Blandranensis.

Blezo Sacri Palatii Iudex.

Mantuanus Episcopus, et alii quamplures.

Si quis vero hanc nostram auctoritatem violare presumpserit, mille libras auri pro pena se compositurum cognoverit, dimidium Camere Nostre, et dimidium predicto Comiti. Ut hec autem melius credantur, et ab omnibus conserventur, presentem paginam scribi, et Sigillo Nostro iussimus premuniri.

Signum Domini Federici Romanorum Imperatoris Invictissimi

Ego *Cristianus* Curie Cancellarius Vice Domini R. Coloniensis Archiepiscopi, et Italie Arcicancellarii recognovi.

Actum quoque est Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo sexagesimo quarto, Indictione XI. Regnante Dom. *Federico* Rom. Imperatore Serenissimo, Anno Regni eius XII. Imperii vero X.

Datum Papie quarto Idus Augusti.

CATALOGO DEI DIPLOMI

Riguardanti le Legazioni del nostro Cardinale in varie parti d' Italia che si conservano nell' Archivio di S. Maria Novella.

(c) 1.º Benedetto XI. instituisce il Cardinal Niccolò da Prato Vescovo d' Ostia e Velletri perlegato in Toscana, Romagna, Marca Trevisana, Patriarcato d' Aquileja e di Grado, come pure nelle Provincie di Ravenna, e di Ferrara. Data 31. Gennajo 1303.

2.º Benedetto XI. dà facoltà al Cardinale di privare delle Grazie Apostoliche quelli che non obbedissero, o si opponessero alla sua Legazione. Data come sopra.

3.º Il medesimo dà autorità al Cardinal Ostiense di dispensare da certe irregolarità, nelle quali incorressero coloro che esistono ne' luoghi della sua Legazione nel tempo di essa — Data come sopra.

4.º Benedetto XI. commette al medesimo Cardinale di potere anche per mezzo di altri di qualsivoglia dignità decorati prevalersi, con comandarli, obbligarli, ed anche resistendo scomunicarli, ancorchè siano Monaci Cistercensi, *Premostratensi, Cluniacensi*, ed altri, fino de' frati dello Spedale Gerosolimitano, del Tempio, e di altri Spedali, come anco persone Ecclesiastiche delle Cattedrali, Chiese, e Monasterj anco esenti per qualunque Privilegio, negli Affari della sua Legazione — Data come sopra.

5.º Benedetto XI. dà facoltà al Cardinal da Prato, che nella sua Legazione possa, o per se, o per mezzo di altri scomunicare qualunque persona tanto ecclesiastica che secolare di qualunque dignità, non ostante qualsivoglia privilegio o esenzione, che si opponesse alla sua Legazione — Data come sopra.

6.º Benedetto XI. dà autorità al Cardinal da Prato di poter creare un Canonico per Cattedrale, o Collegiata nei luoghi di sua Legazione — Data come sopra.

7.° Benedetto XI. dà facoltà al Cardinale medesimo di poter dispensare persone ecclesiastiche secolari ec. o regolari, che essendo interdette, e scomunicate avessero ricevuto gli Ordini sacri — Data come sopra.

8.° Benedetto XI. concede al Cardinale di potere abilitare a' sacri Ordini, e conseguir benefizj ancora, che abbiano annessa la Cura delle Anime per numero soli 20., che abbiano difetto di natali, purchè non siano di adulterio, d'incesto, o nati di persone Ecclesiastiche, o che non seguitino l'incontinenza de' loro padri — Data come sopra.

9.° Benedetto XI. concede al Cardinale la facoltà di dispensare sopra le irregolarità incorse nel tempo della sua Legazione — Data come sopra.

10.° Benedetto XI. dà permissione al Cardinale da Prato di conferire agli Ecclesiastici della sua Corte Benefizj anco con Cura delle Anime, Dignità, e Canonicati delle Cattedrali della sua Legazione, durante tal Ministero, e non più — Data come sopra.

11.° Benedetto XI. dà facoltà al Cardinal da Prato di conferire tutti i Benefizj, Dignità ec. della sua Legazione, che fossero devoluti alla S. Sede. — Data come sopra.

12.° Benedetto XI. comanda al Cardinal Niccolò che ricerchi de' Beni di un certo Lottieri di Buonamico Cittadino Pisano stato condannato per eretico da F. Angiolo d'Arezzo de' Minori in detta Città di Pisa, Inquisitore, e confiscator del medesimo per la Sede Apostolica: de' quali Beni il detto Inquisitore parte ne ha donati, e parte ne ha venduti per poco prezzo ad un Mercante, che però ne cerchi con minore strepito che può, e trovati, ne dia parte al Papa; Ed in caso che incontrasse degli ostacoli, fulmini scomuniche, interdetti ec. e quando dopo tal fulminazione s' inducessero a renderli, gli dà facoltà di assolvergli — Data come sopra.

13.° Benedetto XI. vuole che qualunque concessione data in particolare al Cardinale Ostiense, e che nella sua Legazione la di lui autorità sia libera, e qui lo nomina *tamquam Angelus pacis* — Data come sopra.

14.° Benedetto XI. dà facoltà al Cardinal Niccolò di potere assolvere alcuni individui stati scomunicati da altri prelati ne' luoghi di sua Legazione — Data come sopra.

15.° Benedetto XI. dà permissione al Cardinale da Prato di conceder 100. giorni d'Indulgenza in congiuntura di predicare nel tempo della Messa, o in altre occasioni, non solamente nell'epoca, e luoghi della sua legazione, ma ancora fuori — Data come sopra.

16.° Benedetto XI. dà al medesimo Cardinale facoltà, per causa però urgente, di poter concedere la medesima per una volta tantum in un anno. — Data come sopra.

17.° Benedetto XI. concede all'istesso di potersi servire di Libri, Fogli, Scritture ec., che necessarie saranno ne' luoghi di sua Legazione. — Data come sopra.

18.° Benedetto XI. permette al Cardinale Ostiense di servirsi dei Frati Predicatori, de' Minori, e di tutte le altre Religioni esistenti nella sua Legazione, e nelle vicinanze di essa, con facoltà di scomunicare senz'appello coloro, che non obbedissero, nonostante qualunque privilegio, e che possa permettere loro di andare a Cavallo, se gli bisognasse far per mezzo loro qualche spedizione — Data come sopra.

19.° Benedetto XI. dà al medesimo la facoltà di potersi servire anche dei Religiosi, che sono lontani dalla sua Legazione — Data come sopra.

20.° Benedetto XI. concede al Cardinal da Prato di poter celebrare ne' luoghi interdetti con le Porte serrate, e con voce bassa insieme colla sua Corte — Data come sopra.

21.° Benedetto XI. dà facoltà al Cardinal da Prato, che al suo arrivo in qualunque luogo della sua Legazione, se è interdetto, si aprino per quella volta sola tutte le Chiese, e si lasci celebrare pubblicamente — Data come sopra.

22.° Benedetto XI. scrive ai Popoli di Lucca, e di Prato, chiamandoli perturbatori della pace di Toscana, e disprezzatori del Cardinal Niccolò suo Legato, e gli avverte affinchè si emendino — Data in Perugia 19. Maggio 1304.

ESTRATTO DAI DIPLOMI IMPERIALI.

(d) I. Carlo IV. conferisce a Niccolò e Francesco de' Conti Albertini da Prato un annuo Censo dovuto dalla Città di Pistoja alla Camera Imperiale in ricompensa dei Servigj prestati da Fenzio loro Padre 8. Marzo 1361.

II. L'Imperatore agl'istessi Niccolò e Francesco Conti Albertini assegna per tre Anni 200. fiorini, che ricever doveva dalla Città di Firenze 3. Marzo 1361.

III. L'Imperatore conferma tutti i privilegj dai suoi antecessori alla famiglia degl'Albertini conceduti — Marzo 1361.

IV. Essendo stati Niccolò, e Francesco de' Conti Albertini da Prato ingiustamente privati dai Fiorentini di tutti i loro beni, nè potendo impetrarne da Essi la restituzione, ricorrono a Carlo IV, il quale permette in tutti gli stati sottoposti all' Impero possino esser molestati nella persona, e nella roba tutti i Fiorentini ivi dimoranti, fintantochè non siano stati restituiti i Beni agli Albertini — 8. Marzo 1361.

V. Il medesimo Imperatore conferma Niccolò, i di lui figli, ed eredi Conti Palatini con amplissima facoltà di costituire Dottori dell'una, e dell'altra Legge, e legittimare Bastardi, liberare Servi ec. 5. Marzo 1361. — Consimile Diploma è rilasciato a favor di Francesco fratello del medesimo Conte Niccolò.

VI. Carlo IV. concede agli Albertini i privilegj de' Cittadini Romani, e come tali gli riconosce, e gli assolve da quelle pene che ne seguono per la sentenza capitale pronunziata contro Fenzio loro Padre — 5. Marzo 1361.

VII. L'Imperatore esenta gli Albertini da tutte le imposizioni, e gravezze, e Madonna Giovanna Madre dei medesimi, e Vedova di Fenzio Conte Albertini, accordando l'istessa grazia anche agli eredi, e successori 5. Marzo 1361.

VIII. L'Imperatore assegna ai medesimi Albertini 200. fiorini, che ricever doveva dalla Camera di Boemia, fintanto che non vachi qualche pensione in Italia 5. Marzo 1361.

IX. L'Imperatore comanda ai fiorentini, che paghino ogn'anno ad ambedue 200. fiorini de' 1000. vacati per la morte del Cardinal Pietro da Prato Francese, 5. Maggio 1361.

Pertini 2036

20

ALBERTINI
Cav. in T

O 1199.

BEATRICE
A Pietro de Traversari.

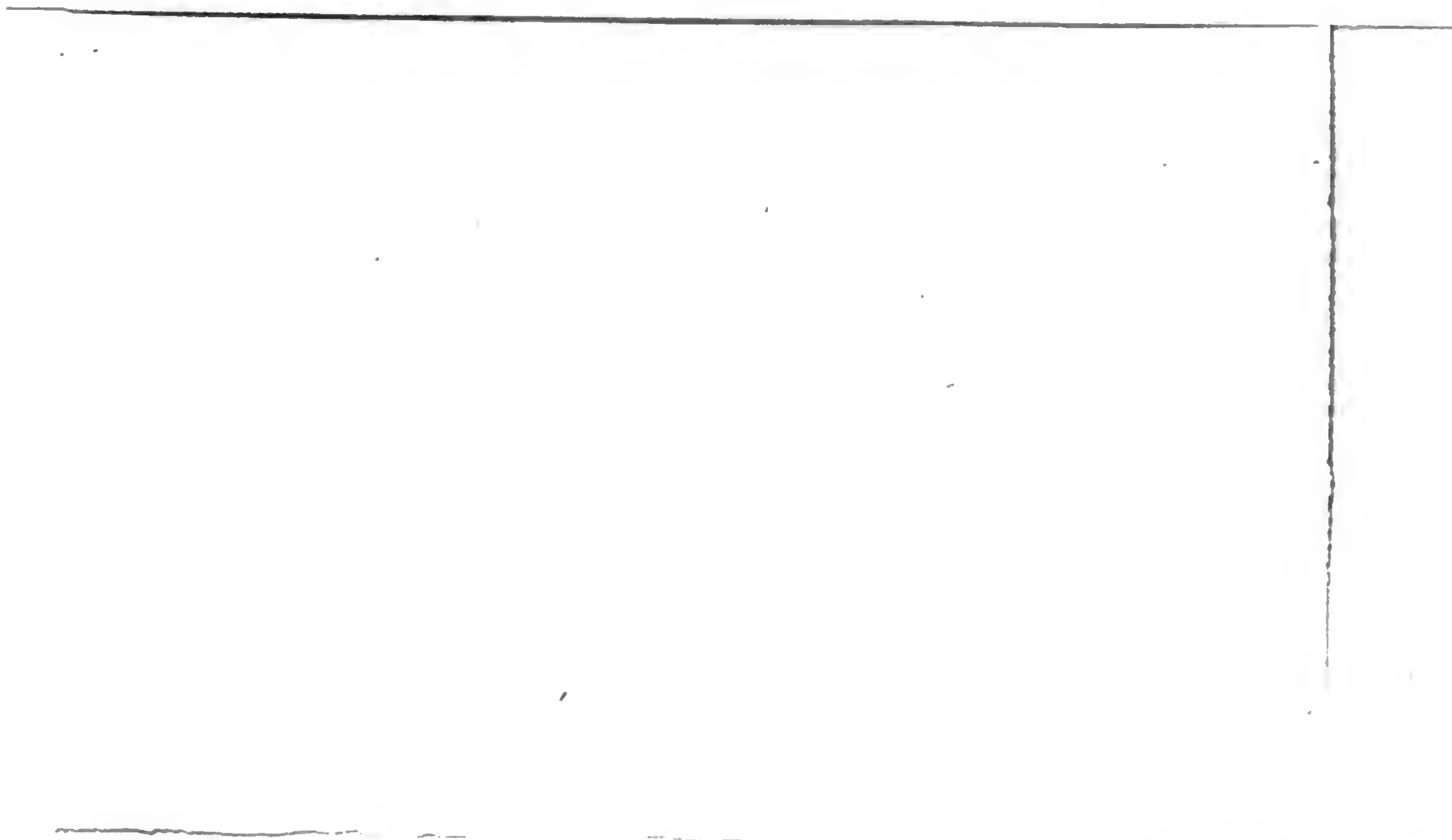
ERTINO 1239.

SER RANIERI

STEFANO
✠ 1315. Se

SER LAPO Ghibellino
Priore della Repubb. Fiorentina 1301.

BINDO 13



A dì 21. Marzo 1841.

Attestasi per me infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza, qualmente nella Filza 4. Processi di Famiglie Nobili Antiche Fiorentine Lettera A N. 32. trovansi diversi documenti della Famiglia Albertini Conti di Prato, e tra questi uno, nel quale vengono notati gli appresso 7. Individui cioè,

I.

Il Conte Alberto I. edificò la Badia di Monte Piano.

II.

Il Conte Alberto II. figlio di Alberto I. vivente nel 1079. nominato in una donazione di effetti fatta d'accordo con Alberto suo figlio alla Badia di Passignano.

Il Cardinale di S. Giorgio in Velabro 1190. chiamato da Monte Carelli, promosso alla Sacra Porpora da Clemente III. Egli era cugino di detto Conte Alberto II.

III.

Alberto III. Conte di Prato vivente nel 1089., figlio di Alberto II.

IV.

Tancredi I. Conte, detto Nontigiova, vivente nel 1109. e nel 1136.

Gottifredo Vescovo di Firenze, Agnese, Malabranca, fratelli di detto Tancredi.

V.

Alberto IV. Conte di Prato, e Principe dell'Impero, nominato da Fèderigo I. Imperatore con Diploma del 1164., vivente nel 1199., marito di Emilia dei Traversari Signori di Ravenna.

VI.

Maghinardo I. Conte privilegiato da Ottone IV. Imperatore, vivente nel 1210. ec. Ugolino, Guido, Rinaldo, Guglielmo, Beatrice, Alberto, ed altri fratelli di detto Conte Maghinardo, che ebbero discendenza.

N. B. Donna Bartolommea di M. Ghibellino Panfollia de' Conti Dragomari di Lui Moglie. Detto M. Ghibellino lasciò per Testamento rispettabile somma all'Imperatore perchè edificasse una Fortezza in Prato a difesa dei Ghibellini, che fu di fatto eretta nel modo che oggi si vede.

VII.

Alberto V. detto Albertino, vende il Castello del Poggio di Malliano in unione con Marinetta (de' Conti Da Battifolle) sua Moglie, vivente nel 1250. e nel 1274. Alberto aveva diversi fratelli.

Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

(VII. bis.)

DOCUMENTO CHE SI TROVA NELLA BIBLIOTECA MAGLIABECHIANA

Niccolò de' Conti Albertini detto il Cardinale Niccolò da Prato nato in *Prato*, *Terra* celebratissima in *Toscana*, circa la metà del Secolo XIII., appunto in quel tempo, in cui le fazioni *Guelfa e Ghibellina* erano nel loro vigore, ed il Pontificato agitato, perseguitato e turbolento. In età di forse sedici anni vestì l'abito *Domenicano* nel Convento di *S. Maria Novella di Firenze*, quindi passò ad apprender la *Filosofia* e la *Teologia* in *Parigi*, dove una famosa Università richiamava ancora gli ingegni Italiani. Le quali facoltà, ritornato di là a *Roma*, si vuole che nel Convento della *Minerva* professasse *Maestro*. Gli vien da alcuni attribuito un Trattato *De Paradiso*, che potrebbe dichiararlo un solenne Teologo. Senza di questo le Opere di Esso rammentate da *Paolo Cortesi* e dall'*Echard* sotto i titoli *De Pontificalium habendorum ratione* e *Acta Legationum sub Bonifacio* VIII., *Benedicto* XI., *Clemente* V, *et Joanne* XXII., non altro provano, che Egli ebbe grande esperienza nelle cose ministeriali, e gran zelo per i vantaggi della Corte di *Roma*. Ma non ci è venuto fatto di poter leggere queste Opere. Elleno però unitamente alle cariche ragguardevoli che sostenne nel proprio Ordine, e sotto gli occhi del Pontefice, di *Predicator Generale*, *Provinciale*, e *Procurator Generale*, gli porsero facilmente l'occasione di farsi conoscere al Supremo Capo della Chiesa Bonifazio VIII. allora regnante. Questi, come si vuol supporre, lo creò *Vescovo* di *Spoleti* e *Vicario* di *Roma* in benemerenza di una Legazione a lui stesso affidata, per pacificar tra di loro i due potenti Monarchi *Filippo* il *Bello* di *Francia*, e *Odoardo* III. *Britanno*. Checchè siasi della verità di questa sua Legazione, furono certamente più luminose quelle da lui sostenute in quasi tutta l'*Italia*. Questo importante carico a Lui commesse il Pontefice *Benedetto* XI. dell'Ordine stesso dei *Predicatori*, e suo strettissimo amico, che ardeva di sincero desiderio di render la pace a questa Provincia, troppo omai travagliata dai due partiti *Guelfo* e *Ghibellino*. Creatolo adunque *Cardinale*, ed in lui trasferito l'istesso titolo di *Vescovo* d'*Ostia* e *Velletri*, che esso Papa godeva in avanti., spedillo in *Toscana* e principalmente in *Firenze*, in cui le comuni sciagure erano accresciute dall'odio intestino dei *Bianchi* e dei *Neri*. Ma se il Papa lealmente operava, e confidava molto nell'attività del *Cardinale*, non però si può assicurare che Questi con altrettanta sincerità corri-

spondesse nell'esecuzione. Scrive *Giovanni Villani*, che Egli era di natura *Ghibellino*; e *Dino Compagni* Autore contemporaneo aggiugne, che i *Bianchi* molto si rallegrarono della sua venuta in *Toscana*, e forse per via di maneggi ottennero dal Pontefice che vel mandasse Paciario. Comunque sia dell'intenzione del *Cardinal da Prato*, della rettitudine della quale è ben difficile il giudicare in tanta lontananza di tempo, e sulla fede di storici tanto sospetti per cagion di partito, il fatto si è, che Egli non potè riuscire nell'intrapresa. Giunse egli in *Firenze* il dì 10. di Marzo 1304., secondo lo stil comune, ed andò ad abitare nelle case dei *Mozzi*. Trovata qualche resistenza negli animi dei *Fiorentini* pensò di passare a *Prato* per prender tempo, quindi a *Pistoja*, poi di nuovo a *Prato*, e a *Firenze*, per tutto inutilmente, fino a dover fuggirsene per i cattivi trattamenti alla sua stessa Persona, e per tutto lasciando, in vece della pace, l'interdetto e la maledizione. Tornato a *Perugia*, dove era allora Papa *Benedetto*, si dolse presso di Lui di quelli che governavan *Firenze*, ed esagerò i tradimenti e gli affronti a Lui fatti. Il Papa estremamente sdegnato, pubblicò una *Bolla* secondo il suggerimento del *Cardinale*, con cui citò a comparire davanti a Lui per giustificarsi dodici dei principali Cittadini del partito *Guelfo*. Vi andaron essi incontanente, ma nel tempo della loro assenza i *Ghibellini* di *Bologna*, di *Pisa* e di altre Città vennero a sorprender colle armi *Firenze*. L'impresa non riesci, e fu accusato il *Cardinal Niccolò* di avergli chiamati segretamente. Queste potrebbero esser calunnie, ma non si può negare, che Egli ne'suoi maneggi non avesse il talento di adoprar grande industria e sopraffina sagacità. In fatti se dopo lunghi contrasti nel Conclave, dopo la morte di *Benedetto* XI., fu eletto *Clemente* V. *Guascone* di nascita, che trasferì in *Avignone* la Sede Pontificia, non solo *Giovanni Villani* di già citato, ma anco gli Storici della Chiesa, ciò attribuiscono alla sua segreta corrispondenza con *Filippo* il *Bello*. Non è questo luogo opportuno per riportare il dettaglio del suo maneggiato; ciascheduno può facilmente riscontrarne la verità negli Originali più sinceri e degni di fede. Questo Pontefice, siccome ancora il suo successore *Giovanni* XXII., tenne sempre in grandissima stima un soggetto di tal merito, e lo considerò come un abilissimo sostenitore della Maestà Pontificia, in quella maniera che poteva esserlo tra tante calamitose procelle. Sotto quest'ultimo Pontificato Egli morì in *Avignone* il dì 1. Aprile del 1321. molto avanzato in età, e ricco di moltissimi capitali. E come non doveva esser ricco un Legato Pontificio in quella stagione? *Le Legazioni*, dice l'Abate *Fleury*, *erano tante mine d'oro per i Cardinali, e ne ritornavano ordinariamente carichi di ricchezze*. Ricevevano onorevolissime distinzioni, e, quello che è più, dei preziosi regali dai Principi, e fin dalle parti che succombevano.

Nella *Terra* di *Prato*, che poi rimase interdetta, fu ricevuto il *Cardinal Niccolò* sotto Baldacchino di scarlatto dal Magistrato e dal Clero, e gli fu presentato un bacile d'argento con 300. fiorini d'oro, dopo aver già all'arrivo suo i Pratesi spedito a *Firenze* una solenne Ambasciata col presente di quattro cavalli del valore di altri 300. fiorini d'oro, e con coperta di seta colle armi del *Comune* e del *Cardinale*. Di tali ricchezze però egli fece un lodevole impiego in atti di pietà e di religione, divenendo per questo mezzo (per lasciare stare altre pie largità) il Fondatore di due Conventi, l'uno in *Avignone* per i Padri *Domenicani*, e l'altro in *Prato* per monache dell'istesso Ordine sotto l'invocazione di *S. Niccolao*.

Firenze li 6. Febbrajo 1841.

Estratta la soprascritta Partita Istorica di Niccolò Albertini da Prato dal Tomo IV. Serie di Elogi di uomini illustri impressa in Firenze nel 1773., che si conserva in questa Pubblica R. Biblioteca, e collazionata ec.

(L. S.) TOMMASO GELLI Bibliotecario.

VIII.

A dì 21. Marzo 1841.

Fenzo Albertini Cav. Consigliere Familiare di Arrigo VII. e Conte Palatino figlio del Conte Albertino o Alberto V. del Conte Maghinardo, di Alberto IV. Conte di Prato, e Principe dell'Impero.

Questo Conte Fenzo nel 1359. ottenne da Carlo IV. Imperatore una pensione di Fiorini 200. sopra la Camera del Comune di Firenze ec., come dal Diploma riportato da Adamo Federigo Glaffey edito, esistente nella Marucelliana. ,, ivi ,, spectabili Fencio de Prato Comiti Palatino, Consiliario Familiari.

Egli fu bandito per Ghibellino. Cessò di vivere ne' 28. Dicembre 1361. e venne sepolto in S. Caterina di Pisa, come dal Documento che appresso.

N. B. Da Luziano Consorti degli Ubaldini Signori del Mugello. A questa Famiglia si dice appartenere Giovanna Moglie di detto Conte Fenzo.

(VIII. bis)
DOCUMENTO CHE SI TROVA NELLA BIBLIOTECA MAGLIABECHIANA

Gio. Carlo, che scrive la vita del B. Gio. Salernitano Frate dell'Ordine de' Predicatori afferma, che il Cardinale Niccolao da Prato era della Nobilissima Famiglia de' Conti Albertini. E nella Chiesa di S. Caterina de' PP. Predicatori di Pisa sono sepolti Fenzio, Stefano e Niccolao degli Albertini de' Conti di Prato, dove si vede scolpito in marmo un Soldato armato con l'arme, nel petto, di un Leone sopra di un Campo, e due altre armi simili a quella, appresso al capo di detta Scultura. E nel Chiostro inferiore di S. Maria Novella di Firenze, sotto il ritratto del Cardinale Niccolao si legge: *Nicolaus de Albertinis de Prato primus hujus Coenobii Cardinalis.* E finalmente da alcune intitolazioni di un libro dell'istesso Cardinale, che si conserva ne' Frati di S. Domenico di Prato, si vede che egli fusse della detta Famiglia, e sono queste: *Hic liber quondam fuerat bonae memoriae D. Nicolai de comitibus Albertinorum de Prato, Hostiens. et Velletrens.* E nel fine del Testamento del detto Cardinale, tra gli altri che vi furono presenti, è nominato Fenzio del suddetto Albertino da Prato, insieme con Mons. Iacopo Vescovo Castellano suo fratello, e nipote del detto Cardinale.

In Dei nomine amen. Fit fides per me Notarium infrascriptum qualiter inter Sepulturas existentes in Ecclesia Sanctae Catharinae civitatis Pisarum in Cappella S. Michaelis posita ad sinistram dictae Ecclesiae juxta Sacristiam, et prope novum Altare dictae Cappellae, reperitur quaedam Sepultura marmorea magnitudinis brachiorum quatuor in circa, et latitudinis brachii unius cum dimidio, in qua insculptus reperitur quidam miles armatus cum armoribus in pectore, videlicet unius Leonis supra quodam campo, et aliis armoribus prope caput ipsius, similibus illis in pectore existentibus, et circum dictam Sepulturam apparent insculpta infrascripta verba tenoris, de quo infra.

„ Hic jacent corpora Nobilium, et spectabilium militum, videlicet
„ D. Stephani, D. Fentii, et Nicolai de Albertinis comitum de Prato;
„ qui comes Stephanus obiit anno 1315. die 19. Augusti, et Comes Fen-
„ tius 1361. die 28. Decembris, et etiam Comes Nicolaus etc. qui sepul-
„ tus in Cappella fuit, et est supradictorum et descendentium eorum. „

Ego Hieronimus Laurentius Vannius *Pisanus* civis, et Notarius Publicus Florentinus de suprascriptorum fide, et contentibus in ea rogatus, quia ibidem ad dictam Ecclesiam me transtuli, et omnia su-

prascripta sic esse reperi, et rescontravi, ideo in fidem, et veritatis testimonium manu mea scripsi, et subscripsi, hac die 21. Novembris 1625. Stilo Pisano.

Firenze, a dì 5. Febbrajo 1841.

Le sopradescritte notizie relative alla Famiglia del Cardinale Niccolò Albertini da Prato sono state esattamente desunte dal Codice M. S. di Leopoldo del Migliore, segnato alla Classe XXV. N. 411. pag. 194., che si conserva in questa R. Pubblica Biblioteca Magliabechiana, e collazionata concorda salvo ec.

(L. S.) TOMMASO GELLI Bibliotecario.

IX.

A dì 21. Marzo 1841.

Attestasi per me infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza, come nello Squittinio ai Pubblici Ufizj della Repubblica Fiorentina dall'anno 1354. al 1380. Squittinio di N. 83., che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, tra gli altri apparisce descritto a 47
Nicolaus Dom. Fentii de Albertinis, Squittinato 8. Aprile 1354.
Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

N. B. Questo individuo è quel medesimo Niccolò Albertini che, insieme con Francesco suo Fratello, fu confermato Conte Palatino Imperiale da Carlo IV.: Vedi in questo Processo il Diploma del 1361.

Egli ebbe in Moglie Donna Tessa figlia di Benone del Bene creato Conte Palatino Imperiale nel 1378. da Carlo IV. con tutti i suoi discendenti.

Il detto Conte Benone era della Nobilissima Famiglia Magnatizia Del Bene (Consorte dei Rinuccini) Privilegiata dall'Imperatore Carlo Magno, espulsa da Firenze per Ghibellina. Lapo o Iacopo Padre di detto Conte Benone, si stanziò il primo nella Città di Verona circa il 1300., ove si congiunse con Donna Giglia di Bernardo Aruaro: Lapo era nato da M. Albizio del Bene mallevadore pei Ghibellini nel 1280. Priore della Repubblica Fiorentina nel 1289. figlio di Bene Consigliere, di Bennuccio, di Bene, di Bennuccio del Bene.

Cennuccio del Bene Nipote ex Fratre di detto Lapo fu l'intimo amico di Petrarca, e del Rè Carlo d'Angiò „ Vedi l'Antiquario R. Gio. Batt. Dei negli Spogli Filza Lettera B.

4

Detti Niccolò, e Francesco Albertini si trovano banditi con la confisca dei loro effetti: Questo bando dette causa alla loro emigrazione in Lombardia, ove altra volta i loro Maggiori si erano refugiati per affetto delle fazioni.

Quindi l'alternativa dimora delli Albertini nei tempi successivi ed in Lombardia, ed in Firenze: lo che peraltro non inabilitò questa Famiglia alle Patrie onorificenze. In eguali condizioni si trovarono anche altre Famiglie statuali, e tra queste, i Registri delle Tratte ai Pubblici Uffizii, ovvero Consorterie dei Cittadini e Nobili Fiorentini, notano le seguenti:

Un Ramo della Famiglia Strozzi stanziata in Ferrara, ed in Mantova.
Un Ramo della Famiglia de'Conti Alberti in Venezia, e in Francia.
Un Ramo Buonaccorsi in Monaco.
Un Ramo Guasconi in Palermo.
Un Ramo Elisei in Lombardia.
Un Ramo Alighieri in Lombardia.
Un Ramo de'Conti Lisari Principi in Germania.
Un Ramo Bagnesi Bellincioni in Modena.
Un Ramo Falconieri in Roma.
Un Ramo Carducci in Salerno.
Un Ramo Medici in Napoli, e Zara.
Un Ramo Cappelli in Venezia.
Un Ramo Albertini Conti di Prato in Venezia, e Lombardia.

Un Ramo Cattanei. Un Ramo Maffei. Un Ramo Del Bene. Un Ramo Cipriani. Un Ramo Verità. Un Ramo Rossi. Un Ramo Giusti.	in Verona.

Un Ramo Macchiavelli, Manfredi, Mainardi, Fiaschi, Peruzzi, Romei, Morandi, Della Penna, Rondinelli, Bartolini-Salimbeni, Strozzi, Tolomei, Giraldi, Giglioli, Ubaldini, Visdomini, ec. tutti stanziati in Ferrara e quivi Nobilitati, e molte altre Famiglie, che per brevità si tralascia di nominare.

X.

A dì 21. Marzo 1841.

Attestasi per me sottoscritto Segretario della Nobiltà e Cittadinanza come nel Codice M. S. Originale „ Rettori del Dominio Fiorentino segnato di N. 526. Lettera B. a $\frac{144}{}$, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, trovasi descritto

Rodolfus Dom. Nicolai Fentii de Albertinis de Prato Potestas Prati die 11. Aprilis 1413. Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

N. B. Detto Rodolfo vien pure descritto nello Squittinio del 1394. a c. 106. eletto di Balìa per il Mese di Ottobre.

Del Becculo Famiglia Nobile Fiorentina. A questa appartiene Dina di Deo Moglie di detto Rodolfo de'Conti Albertini. Vedi Spogli del Dei ec.

XI.

A di 21. Marzo 1841.

Attestasi per me infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza come nel Codice M. S. intitolato ,, Intrinseci ,, dal 1417. al 1430. contenente i nomi dei Cittadini destinati ad occupare diversi Impieghi pubblici della Città di Firenze, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, a 47 si trova descritto

Cante Dolfii de Albertinis a Prato *Magnas*. De' X. di Libertà 1. Settembre 1417.

Et in fede ec.

Item fassi fede qualmente nel Codice M. S. de' Cittadini ec. eletti alle Cariche di Governo ,, Estrinseci ,, che si conserva nell'Archivio di detto Dipartimento a 171 trovasi

Cante Dolfi Dom. Nicolai Feutii de Albertinis de Prato die 20. Julii 1418. Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

N. B. Questo individuo fondò Sepoltura in S. Simone di Firenze come dall'annesso attestato. Dal R. Uffizio delle Decime si rileva che ebbe in Moglie Margherita o Tita, la quale, secondo certe memorie riportate nel Fascicolo 4. Spoglio dell'Antiquario R. Gio. Batt. Dei, era della Famiglia Alighieri, per cui i discendenti di detto Cante introdussero nel proprio Stemma le Ali.

A di 21. Febbrajo 1841.

Fassi fede per me infrascritto Bibliotecario della pubblica R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze, come nel Codice Sepoltuario Fiorentino del Cav. Stefano Rosselli, ove si denotano tutte le Sepolture, ed Inscrizioni esistenti nelle Chiese della detta Città, tra le altre si trova nel Tomo I. a 512 Chiesa di S. Simone, l'appresso

Sepulcrum Dom. Cantis de Albertinis et suorum 1422.

Et in fede ec.

(L. S.) TOMMASO GELLI Bibliotecario.

XII.

A dì 21. Marzo 1841.

Attestasi per me infrascritto Segretario dell'I. e R. Deputazione sulla Nobiltà e Cittadinanza di Toscana, qualmente nel Codice M. S. intitolato „ Intrinseci „ dal 1426. al 1456., contenente i nomi dei Cittadini destinati ad occupare diversi Impieghi pubblici della Città di Firenze, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, a 38 si trova descritto

Dominicus Cantis de Albertinis, Quartier S. Croce. De' X. di Libertà 5. Maggio 1438.

Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

A dì 20. Febbrajo 1841.

Fassi fede per me infrascritto Ministro del soppresso Ufizio e Tribunale delle Decime Granducali come al Catasto dell'anno 1480. dei Cittadini Fiorentini descritti nel Quartier S. Croce Gonfalon Bue a 290 trovasi descritto l'appresso nome cioè

Domenico di Cante di Dolfo con diversi Beni, la descrizione dei quali, per brevità, si tralascia.

BOCCHE

Domenico di Cante suddetto d'anni 75.
Maria Lisa sua Donna d'anni 67.
Francesco di lui Figlio d'anni 38.
Agnoletta Donna di Francesco.
Cante di lui Figlio d'anni 32. è andato a Mantova da 3. anni.
Gio. Battista Figlio di detto Francesco d'anni 2. e mezzo.
Ed altro ec.

In quorum

(L. S.) GIUSEPPE GARGANI Ministro.

Visto dal Conservatore del R. Ufizio del Catasto
Cav. FERDINANDO TARTINI SALVATICI.

N. B. In Domenico di Cante di Rodolfo Albertini, ed in Dolfo fratello di detto Domenico pervenne l'Eredità della Gentil Donna Niccoletta di Piero Baldovinetti, come dallo Spoglio delle Gabelle resulta. Tom. 131. Mig. a 249.

Cante figlio di detto Domenico dedicatosi all'Arte Militare andossene a Mantova: divulgatasi la fama del suo animo e del suo valore, Carlo VIII. Re di Francia passando da Pavia nel 1494. lo creò suo Colonnello d'Armata, ed avendogli, nella Battaglia del Taro, salvata la vita, lo creò suo Cav. col privilegio dei Gigli Reali di Francia.

Vedasi alla Magliabechiana, Monaldi, Istoria delle Famiglie Fiorentine a c. 387. e nel R. Archivio della Deputazione sulla Nobiltà Codice di N. 190. ove si legge ,, La Famiglia Albertini ha quattro Signori; di loro ,, fu Cante Colonnello di Carlo VIII. Re di Francia, dal quale fu creato Cav. Ed un altro Cante Signore di ,, Castella nel Regno di Napoli. ,,

Da Barberino Famiglia Patrizia Fiorentina, e Principesca Romana. A questa dicesi appartenere Lisa di Giovanni Moglie di detto Domenico de' Conti Albertini. Vedi Spoglio Del ec.

6

XIII.

A dì 21. Marzo 1841.

Attestasi per me infrascritto Segretario dell'I. e R. Deputazione sulla Nobiltà e Cittadinanza di Toscana, qualmente nel Codice M. S. intitolato „ Intrinseci „ dal 1470. al 1490. contenente i nomi dei Cittadini destinati ad occupare diversi Impieghi pubblici della Città di Firenze, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, a 28, si trova descritto

Franciscus Dominici Cantis de Albertinis, Quartier S. Croce, degli Ufiziali di Onestà 15. Aprile 1480.

Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

N. B. Da Peretola Famiglia Nobile Patrizia Fiorentina consorte de Mazzinghi. A questa dicesi appartenere Agnoletta Moglie di detto Francesco de' Conti Albertini. Spoglio Del. Vedi ec.

XIV.

A dì 21. Marzo 1841.

Fede per me infrascritto Segretario della Deputazione sulla Nobiltà, come nel Codice M. S. intitolato „ Intrinseci „ dal 1508. al 1529. contenente i nomi dei Cittadini destinati ad occupare diversi Impieghi pubblici della Città di Firenze, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, a 98 si trova descritto

Johannes Francisci Dominici de Albertinis, Operajo di S. Maria del Fiore 1. Gennajo 1529.

Et in fede ec.

Item fassi fede come nel 2.° Registro delle antiche Tratte de'Cittadini e Nobili Fiorentini del Quartier S. Croce, che si conserva nell'Archivio della stessa Deputazione, trovasi descritta la Famiglia Albertini, ed in essa

Giovanni di Francesco di Domenico di Cante degli Albertini.

Il qual Giovanni fu Squittinato al Priorato nel 1531. per Quartier S. Croce Gonfalon Bue, come resulta dal Codice G. a 62 Squittinio al Priorato della Città di Firenze, esistente in detto Archivio.

Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.



A dì 21. Febbrajo 1841.

Fassi fede per me infrascritto Ministro del soppresso Ufizio delle Decime Granducali della Città di Firenze e suo Dominio, come all'Arruoto dell'anno 1549. Quartier S. Croce Gonfalon Bue a 134, che si conserva nell'Archivio di detto Ufizio, trovasi descritto fra i Cittadini Possidenti,

Giovanni di Francesco di Domenico di Cante Albertini, acceso con diversi Beni, la cui descrizione per brevità si tralascia.

Et in fede ec.

(L. S.) GIUSEPPE GARGANI Ministro.

Visto dal Conservatore del R. Ufizio del Catasto
Cav. FERDINANDO TARTINI SALVATICI.

N. B. Da Quona Famiglia Nobile Fiorentina. A questa dicesi appartenere Maria Moglie di detto Giovanni de'Conti Albertini. Spoglio Del. Vedi ec.

XV.

A di 21. Marzo 1841.

Io infrascritto Battezziere della Basilica di S. Gio. Battista della Città di Firenze attesto, che sotto di 9. Settembre 1507. è stato battezzato un Bambino coi nomi di

Francesco Romolo ec., figlio di Giovanni di Francesco di Domenico di Cante del Popolo di S. Lorenzo.

Et in fede ec.

(L. S.) ANTONIO ROSSI Battezziere.

A di 21. Marzo 1841.

Fassi fede per me infrascritto Segretario dell'I. e R. Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza di Toscana, come nel Registro 2. e 3. delle Consorterie de'Cittadini, e Nobili Fiorentini del Quartier S. Croce a ⁶, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, trovasi descritta la Famiglia degli Albertini, ed in essa

Francesco di Giovanni di Francesco Albertini, nato 8. Settembre 1507., ammesso al Supremo Consiglio de' 200.

Possidente descritto all'Arruoto del Quartier S. Croce 1590., che si conserva nell'Archivio delle Decime Granducali.

Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

N. B. Famiglia Totti Nobile Fiorentina del Quartier S. Croce Gonfalon Nicchio, Ancisa Tomo II. a 664. A questa dicesi appartenere Margherita Moglie di detto Francesco de' Conti Albertini ec.

XVI.

Firenze. A dì 1. Marzo 1841.

Io infrascritto Battezziere dell' Insigne Basilica di S. Maria del Fiore attesto, che sotto dì 21. Marzo 1563. è stato battezzato un Bambino con i nomi di

Domenico Benedetto Romolo di Francesco di Giovanni di Francesco Albertini, Popolo di S. Lorenzo.

Et in fede ec.

(L. S.) ANTONIO ROSSI BATTEZZIERE.



A dì 1. Marzo 1841.

Io infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza attesto, come nel Registro 3. delle Consorterie de' Cittadini e Nobili Fiorentini abili ai pubblici Ufizj, per Quartier S. Croce a 2, che si conserva nell' Archivio di detta Deputazione, trovasi descritta la Famiglia Albertini, ed in essa

Domenico di Francesco di Giovanni Albertini approvato, nato 21. Marzo 1563.

Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

A di 1. Febbrajo 1841.

Io infrascritto Ministro del R. Ufizio delle soppresse Decime Granducali faccio fede, come all'Arruoto dell'anno 1590. a 125 de' Cittadini Fiorentini, Quartier S. Croce, che si conserva nell'Archivio di detto Ufizio, tra gli altri trovansi descritti gli appresso

1. Domenico, 2. Gio. Battista, 3. Jacopo fratelli, e figli di Francesco di Giovanni di Francesco di Domenico di Cante degli Albertini.

Maria Margherita di Gio. Battista Totti loro Madre. Accesi con diversi Beni, la descrizione dei quali per brevità si tralascia, pervenuti in essi per la morte di Francesco Albertini loro Padre, accaduta 17. Agosto 1590.

Et in fede ec.

(L. S.) GIUSEPPE GARGANI MINISTRO.

Visto dal R. Conservatore del Catasto
CAV. FERDINANDO TARTINI SALVATICI.

N. B. Gio. Batt. fu Squittinato al Priorato 1574., ed indi eletto del Consiglio de' 200., corpo, dal quale si estraevano i Senatori; E nell'anno 1590. accade la divisione degli Effetti tra i detti Fratelli Albertini.

Palmerini Famiglia Nobile Fiorentina e Pisana, proprietaria di Baronia nel Regno, descritta per Quartier S. Croce Gonfalon Ruote, e per S. Spirito Drago. A questa dicesi appartenere Francesca di Angiolo moglie di detto Domenico II. de' Conti Albertini, il quale teneva Banca di Commercio in Venezia, come si rileva dai Registri delle Matricole dell'Arte della Seta.

Si crede che questo Domenico fondasse Sepoltura in Verona.

XVII.

Firenze. A di 2. Marzo 1841.

Io infrascritto Battezziere dell'Insigne Basilica di S. Gio. Battista di Firenze attesto, essere stato battezzato a questo Sacro Fonte ne' 15. Maggio 1610.

Domenico di Domenico di Francesco Albertini e della Francesca d'Angiolo Palmerini, Popolo di S. Lorenzo.

Et in fede ec.

(L. S.) ANTONIO ROSSI BATTEZZIERE.

A dì 1. Febbrajo 1841.

Io infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza attesto, come nel Registro III. delle Consorterie de'Cittadini Fiorentini abili agli Ufizj per Quartier S. Croce Gonfalon Bue, che si conserva nell'Archivio di detta Deputazione, si trova descritta la Famiglia degli Albertini, ed in essa a 3

Domenico di Domenico di Francesco di Gio. Batt. di Francesco Albertini approvato, nato 15. Maggio 1610.

Et in fede ec.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

A dì 1. Febbrajo 1841.

Io infrascritto Ministro del R. Archivio del soppresso Ufizio delle Decime Granducali di Firenze faccio fede, come nell'Arruoto del Quartier S. Croce de'Cittadini Fiorentini dell'Anno 1611., che si conserva nell'Archivio di detto Ufizio, si trova a 54 descritto

Domenico nato postumo da Domenico di Francesco di Giovanni Albertini possessore di diversi Beni pervenutigli in virtù della morte di detto Domenico suo Padre accaduta nel 1610. ec., la descrizione dei quali per brevità si tralascia.

Et in fede ec.

(L. S.) GIUSEPPE GARGANI MINISTRO.

Visto dal Conservatore del R. Ufizio del Catasto
CAV. FERDINANDO TARTINI SALVATICI.

N. B. Da Lucardo Famiglia Signora di Castella e Nobile Fiorentina, descritta nei Libri delle Tratte de'Nobili Fiorentini, Quartier S. Croce Gonfalon Ruote. A questa dicesi appartenere Maria Moglie di Domenico III. de'Conti Albertini.

XVIII.

Certifico io infrascritto Parroco di S. Fermo Maggiore della Città di Verona, che

Il Sig. Domenico degli Albertini in età di anni 94. mancò ai vivi in questa Parrocchia nel giorno 22. Gennajo 1729. e fu sepolto in S. Anastasia nel Sepolcro dei suoi Maggiori, come costa dal Registro dei Decessi di detta Parrocchia. Et in fede ec.

Dalla Chiesa di S. Fermo Maggiore. Verona 11. Febbrajo 1841.

(L. S.) POMPEI DOMENICO PARROCO.

Legalizzata alla Curia Arcivescovile di Verona
CAN. AVV. GIUSEPPE BELLONI VICARIO GENERALE CAP.

FORTUNATO BELLONI PR.

Fassi fede per me infrascritto Segretario dell'I. e R. Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza di Toscana, qualmente nel Registro 3. delle Tratte de' Cittadini e Nobili Fiorentini abili agli Ufizj per Quartier S. Croce, che si conserva nell'Archivio della stessa Deputazione, trovasi la Famiglia Albertini, ed in essa

Domenico di Domenico di Domenico Albertini approvato, nato 1. Gennajo 1635.

Et in fede ec.

Firenze 1. Marzo 1841.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

N. B. Serpini Famiglia Nobile Lombarda. A questa appartiene Angiola Moglie di Domenico IV. dei Conti Albertini.

XIX.

Certifico io infrascritto Parroco della Chiesa di S. Fermo Maggiore di Verona, che

Il Sig. Alberto Albertini in età di anni 64. mancò ai vivi in questa Parrocchia nel giorno 20. Gennajo 1754., e fu sepolto in S. Anastasia nel Sepolcro dei suoi Maggiori, come costa dal Repertorio dei Decessi della stessa Parrocchia.

Et in fede ec.

Dalla Chiesa di S. Fermo Maggiore. Verona 11. Febbrajo 1841.

(L. S.) POMPEI DOMENICO PARROCO.

Legalizzata alla Curia Arcivescovile di Verona
CAN. GIUSEPPE M. BELLONI VICARIO GENERALE CAP.

FORTUNATO BELLONI PR.

Attestasi per me infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza, come nel Registro 3. delle Tratte ec. delle Famiglie Cittadine, e Nobili Fiorentine abili ai pubblici Ufizj per Quartier S. Croce, che si conserva nell'Archivio della stessa Deputazione, trovasi quella degli Albertini, ed in essa

Alberto di Domenico di Domenico di Domenico di Francesco di Giovanni Albertini approvato, nato 3. Aprile 1690. ec.

Et in fede ec.

Firenze, questo dì 1. Marzo 1841.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

N. B. Botta-Gislo Famiglia Nobile Lombarda. A questa appartiene Donna Cecilia maritata al Conte Alberto Albertini.

XX.

Certifico io sottoscritto Parroco di S. Fermo Maggiore della Città di Verona, che

Il Sig. Carlo Antonio degli Albertini figlio del Nobile Sig. Alberto, e dell'Illustrissima Sig. Cecilia (De Bottagisio) legittimi conjugi è nato li 21. Gennajo 1722., e battezzato sotto dì 24. detto, come apparisce dal Libro dei Battezzati di detta Parrocchia ec.

Et in fede ec.

Dalla Canonica di S. Fermo Maggiore. Verona 12. Gennajo 1841.

(L. S.) POMPEI DOMENICO Parroco.

Legalizzata alla Curia Arcivescovile di Verona
CAN. GIUSEPPE M. BELLONI Vicario Generale Cap.

FORTUNATO BELLONI Pr.

Attestasi per me infrascritto Segretario della Deputazione sul Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza del Granducato, qualmente negli antichi Libri Originali delle Tratte de'Cittadini, e Nobili Fiorentini, che si conservano nell'Archivio di detta Deputazione, per Quartiere S. Croce trovasi a 3 descritta la Famiglia degli Albertini, ed in essa

Carlo di Alberto di Domenico Albertini approvato, nato 21. Gennajo 1722. ec.

Et in fede ec.

Questo dì 1. Marzo 1841.

(L. S.) MASSIMILIANO BAGNI.

N. B. Piccoli Famiglia Nobile Veneta e Lombarda. A questa appartiene Donna Chiara Stella maritata al Conte Carlo Albertini.

XXI.

Certifico io infrascritto Parroco di S. Fermo Maggiore della Città di Verona, che

Il Nobile Sig. Alberto degli Albertini, figlio del Sig. Carlo e dell'Illustrissima Sig. Chiara Stella Piccoli conjugi, è nato nel 17. di Febbrajo 1750: così apparisce al Libro dei Battezzati di questa Parrocchia.

Et in fede ec.

Dalla Canonica di S. Fermo Maggiore, Verona 11. Gennajo 1841.

(L. S.) POMPEI DOMENICO Parroco.

Legalizzata alla Curia Arcivescovile di Verona
Can. GIUSEPPE M. BELLONI Vicario Generale Cap.

ZEFIRINI AGOSTINO Coad.

N. B. Fracassini Famiglia Nobile Oriunda Fiorentina domiciliata in Lombardia, ammessa al Priorato della Repubblica Fiorentina per Quartier S. Croce Gonfalon Ruote Prio. Seg. a 256.

A questa Famiglia appartiene Teresa Fracassini, nata 6. Ottobre 1749., che divenne Consorte di detto Conte Alberto, li 28. Ottobre 1780.

Il detto Alberto nel 1812. era uno dei Membri dei Collegii Elettorali nel già Regno d'Italia, aggregato alla Classe dei Possidenti nel Dipartimento dell'Adige.

Egli è Nobile dell'Impero Austriaco per Diploma di Francesco I.

XXII.

A dì 11. Gennajo 1841.

Certifico io sottoscritto Parroco della Canonica di S. Fermo Maggiore della Città di Verona, che

Il Nobile Sig. Carlo degli Albertini, figlio del Sig. Alberto e dell'Illustrissima Sig. Marianna Fracassini conjugi, è nato in questa Parrocchia nel giorno 25. Gennajo 1782.; come costa dal Libro dei Battezzati di questa Chiesa Parrocchiale.

Et in fede ec.

(L. S.) POMPEI DOMENICO Parroco.

Legalizzata alla Cancelleria Arcivescovile di Verona 11. *Gennajo* 1841.
Can. GIUSEPPE M. BELLONI Vicario Generale Cap.

ZEFIRINI AGOSTINO Coad.

N. B. Piatti Famiglia Nobile Veneta e Milanese. Vedi Araldo Ginanni a 199. A questa Famiglia appartiene Marianna Piatti, che è Consorte di detto Conte Carlo.

Egli possiede nel Veronese, Mantovano ed altre Parti.

Tenuta del Paradiso.
Tenuta e Lago di Garda.
Tenuta Sonna.
Tenuta S. Giovanni Lupatoto.
Tenuta Montorio e Val Verde.
Tenuta Arcè.
Tenuta di Caldiero.
Tenuta di Ballona nel Mantovano.
Case in Verona.
Palazzo in Verona in Via S. Niccolò.
Palazzo in Firenze in Borgo delli Albizzi.
Possesso con Villa di Delizia in Fiesole.
Tenuta di Pelalocco nel Mantovano.
Tenuta di Erbizzano.
Tenuta di S. Mattia luogo di delizia nel Veronese.
Tenuta e Montagne di Spazzacammino, Erbeto, ed altri effetti nel Veronese che per brevità si tralasciano.

XXIII.

A dì 11. Gennajo 1841.

Certifico io infrascritto Curato della Chiesa Matrice di S. Pietro in S. Niccolò della Città di Verona, che

Alberto Pio Leonardo figlio del Nobile Sig. Carlo Albertini, e della Nobile Sig. Teresa Piatti legittimi conjugi, è nato in questa Parrocchia di S. Niccolò il dì 27. Febbrajo 1812., battezzato il dì 29. dello stesso Mese, come dal Registro dei Battezzati a 131.

Et in fede ec.

(L. S.) GIO. BATT. MACCACHERO CURATO.

Legalizzata alla Curia Arcivescovile di Verona li 11. Gennajo 1841.
CAN. GIUSEPPE M. BELLONI VICARIO GENERALE CAP.

ZEFIRINI AGOSTINO COAD.

N. B. Detto Alberto è Guardia d'Onore di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Firenze A dì 27. Febbrajo 1841.

Fassi fede per me infrascritto Bibliotecario della Pubblica Imp. e R. Libreria Magliabechiana, come tra le altre Opere edite ivi esistenti, trovasi quella intitolata „ Italia Nobile nelle sue Città e ne' Cavalieri ec. „ *scritta da Lodovico Araldi, impressa in Venezia presso Poleti* 1722., *nella quale vengono designati i nomi dei Nobili Italiani ec. che vestirono l'abito nei Sacri Militari Ordini di Malta e di S. Stefano, tra i quali alcuni Individui della Nobile famiglia degli Albertini descritti alle pag.* 135. 256. 258. 272. *cioè:*

1 Anno 1580. Cav. Vincenzio Albertini vestì l'abito di Malta in Capua.
2 „ 1581. Cav. Fulvio Albertini vestì l'abito di Malta in Roma.
3 „ 1643. Cav. Cammillo Albertini vestì l'abito di Malta in Nola.
4 „ 1718. Cav. Gio. Batt. Albertini vestì l'abito di Malta a Taranto.

E tutto ec.

(L. S.) TOMMASO GELLI BIBLIOTECARIO.

DIPLOMI, E PRIVILEGII

DELLA MAGNATIZIA PROSAPIA ALBERTINI

ANTICHI SIGNORI DI PRATO

CONTI PALATINI IMPERIALI

PATRIZII FIORENTINI

AMMESSI ALL' ORDINE DI MALTA

NOBILI DELL' IMPERO AUSTRIACO

FONDATORI DI COMMENDA

NELL' INSIGNE SACRO MILITARE ORDINE

DI S. STEFANO P. E M. DI TOSCANA.

IL CON. CAV. COM. CARLO DEL CON. ALBERTO ALBERTINI

E ALBERTO DI LUI FIGLIO

RAPPRESENTANO QUESTA FAMIGLIA



FRIEDERICUS I.

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA

ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,

ET BOHEMIAE REX

Nos ex consueta benignitatis nostrae gratia dilectum et fidelem Principem nostrum Comitem Albertum de Prato et ejus legiptimos heredes et omnia quae habet vel detinet vel alij suo nomine habent vel detinent, et quae habiturus est, et quae sunt in suo districtu sub nostra Imperiali protectione et tutela suscepimus. Concedimus quoque predicto Comiti Alberto atque donamus et restituimus quequmque Comes Albertus Avus eius et filij et nepotes habuerunt, quod non sit ab Avo alienatum et alij nomine suo vel ipso quoquomodo habet vel habuit. Restituimus etiam predicto Comiti Alberto quecumque Avus eius Comes Albertus et filij et nepotes a se alienaverunt de Comitatu et quequmque aliqui homines de Comitatu ipsorum alienaverunt sicut ordinatum est in Roncalia.

In omnibus autem rebus possessionibus districtu et in omnibus alijs, quae habet vel habuit de consilio Nostrorum Principum speciali Largitate, et prerogativa omnia regalia et jura, et omnem nostram jurisditionem qnam habemus vel ad Nos vel ad Imperium spectat quorum nomina sunt hec videlicet.

De Prato cum Ajolo et Canonica et cum omnibus suis pertinentijs et districtu, Ugnanum. Capraja. Simontanum. Quaratula. Licignanum. Salvulpe. Pogna. Fundignana. Quartapars de Catignano Castellum Florentinum. Ripamortara. Monte Talliari. Bogole. Colle. Brigianum. Petracorbaria. Ilci. Cornia. Castellina. Bucignanum. Cavorranum. Scarlinum. Mangone. Cериganum. Brusculo. Terravalisc. Rocce gonfienti. Monticellum. Avaza. Cerbaria. Vergnio. Monsacutus. Cosi. Roccadevico. Camugnano. Bargi. Pridiersa. Baragarzia. Limugno. Castillone. Certaldo. Creta. Mucone. Pilianum. cum Sparago.

Haec omnia cum omnibus alijs a Comite Alberto vel ab alijs nomine suo possessit cum Cortibus, districtis et pertinentijs suis cum alpibus vallis etc.

Actum Anno Dominice etc. Incarnationis 1164. Indictione XII. Regnante D. Federigo' Imperatore Romanorum Serenissimo Anno Regni eius XII. Imperi Anno X. Datum Papie.

FRIEDERICUS

Il sopraespresso Diploma Cod. Ms. del Secolo XV. trovasi inserito nella Filza II. Fascicolo A Spog. dell' Antiquario R. Gio. Batt. Dei Archivio dell' I. e R. Deput. sulla Nobiltà, del quale si trova pure un Originale presso i Conti di Vernio.

OTTONE IV.

IMPERATORE

Con Diploma dato in Foligno l'Anno 1210. Indizione XIII. l'Anno primo dell'Impero, e XII. del Regno.

Conferma al Conte MAGHINARDO figlio del Principe e Conte ALBERTO DA PRATO, ciò che possedeva e che gli era pervenuto per divisa fatta coi di lui Fratelli cioè,

I Castelli di Certaldo. Quaratola. Montereglieri. Dagole. Ripamortara. Salvolpe ed altri possessi.

In tal documento vien fatta menzione della Contessa Tabernaria, del Conte Rinaldo, e del Conte Alberto figli dello stesso Maghinardo, e del Conte Alberto Proavo.

Vedasi Copia Originale di questo Privilegio scritta nel 1336. citata negli Spogli dell'Antiquario Del. Rif.



CAROLUS QUARTUS
DIVINA FAVENTE CLEMENTIA
ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,
ET BOHEMIAE REX

Carolus Fencio de Albertinis de Prato Comiti Palatino CC. Florenos ex civitate Florentiae in triennium assignat An. 1359.

Carolus IV. etc. Notum facimus etc. Quod quia iamdudum, Spectabili *Fencio de Prato Comiti Palatino, Consiliario Familiari* et fideli Nostro dilecto certis ex causis meritorum suorum intuitu graciam volentes facere specialem Sexingentos *Florenos Aureos veri et legalis Cunei Florentini super* et de Redditibus Imperialibus, quos ubicunque in Italia, Tuscia sive Lombardia primum vacare et ad nos devolvi contingeret, graciose duximus largiendos. Et bone memorie BEORDUS quondam de Ubertinis, cui ducentos *Florenos* dicti *Cunei* de pen-

sione annua quam nostre *Camere Priores Arcium et Vexillifer Iusticie* populus et commune civitatis *Florencie* solvere consueverunt, pridem ad vite sue tempora dederamus diem clausit hijs diebus extremum ut nostra super premissis intencio et gracia eidem *Fencio* facta per nos suo non fraudetur effectu, prefato *Fencio* dictos ducentos *Florenos* per ipsius quondam *Beordi* obitum ad nostram *Cameram* devolutos per triennium ab obitu dicti *Beordi* continue numerandum, damus tradimus liberaliter, et largimur, per ipsum *Fencium* vel eo non extante per heredes, et successores suos recipiendos habendos et in usus proprios iuxta beneplacitum convertendos, volentes et presentibus decernentes, quatenus dicti *Priores Arcium et Vexillifer Iusticie* populus et Commune *Florencie* dicto *Fencio* heredibus aut successoribus suis sicut premittitur, prefatos ducentos Florenos annis singulis in terminis consuetis per dictum terminum sine contradiccione et dilacione qualibet dent et assiguent integraliter et complete, Quo facto ipsos *exnunc prout extunc*, de prefatis ducentis *Florenis* singulorum annorum et terminorum dicti termini *quitos* dicimus liberosque dimittimus penitus et solutos. Volumus eciam, quod hec litera apud prefatum *Fencium*, heredes aut successores suos maneat tamdiu donec ipsi antedictos sexingentos Florenos per totum terminum percipiant integraliter, et ad plenum. Presencium etc. sub Imperialis etc. Datum etc. *Prage* Anno Domini MCCCLIX. Indiccione XII. 8. Idus Novembris Regnorum Anno XIII. Imperij vero quinto, Per Dominum Cancellarium *Nicolaus de Chremsir.*

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glaffey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734. intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA

ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,

ET BOHEMIAE REX

Imperator eosdem eorumque Matrem Johannam, et heredes ac successores omnibus oneribus eximit ac liberat An. 1361.

In nomine etc. Carolus IV. etc. Ad perpetuam etc., Quamvis universos nobis devotos sinceris favoribus libenter prosequatur Imperialis sublimitas, Illos tamen quos pro fidei et virtutum meritis majoribus agnoscit dignitatibus non indignos, amplioribus dignatur gracijs ac favoribus merito prevenire ac libertatibus libertate. Hinc est, quod fidelia et grata servicia, que quondam *Fenczius* de Al-

bertinis de Prato Miles, Comes Palatinus etc. et progenitores sui usque ad mortem nobis, et eciam progenitoribus nostris exhibuerunt, et que nobiles, *Nicolaus*, et *Franciscus* fratres, de Albertinis de Prato Comites Palatini dicti quondam *Fenczij* filij, familiares, Secretarj, fideles nostri dilecti. Celsitudini nostre studuerunt ingiter exhibere et exhibere tenebuntur nobis et sacro Imperio Romano in futurum, et graciosius advertentes eosque proinde sicut est justum, specialibus cupientes favoribus et gracijs prevenire, eosdem *Nicolaum et Franciscum* ac Nobilem *Johannam* dicti quondam Fenczij Relictam, matrem eorum, necnon heredes et successores eorum legitimos ab omnibus et singulis oneribus, tributis, *dacijs*, indictis, *superindictis*, *tallijs* realibus et personalibus execcionibus, *costumis Agnarijs*, *parangarijs et gabellis*, que ipsis et eorum alteri necnon *Colonis*, *factoribus*, familiaribus, mercenarijs, servientibus, et terris, operarjs eorundem, necnon Colonorum factorum familiarium mercenariorum serviencium et operariorum ipsorum, uxoribus pueris aut familijs quocunque nomine nominarentur, pretextu bonorum terrarum bestiarum et possessionum, que et quas in Civitatibus, Castris, Villis, Terris, et precipue in Civitate *Pisana* et in Castris villis, terris et territorijs, ad ipsam Civitatem pretinentibus ac eciam in *Contrata* que *vulgariter Valdärno* nuncupatur in *Luca*, in *Pistorio*, in *Prato*, in *Florencia*, in *Samminiato*, in *Arecio*, in *Volterra*, in *Cortona*, et in Civitate *Senensi*, et in omnibus ipsorum Castris, villis, territorijs in tota provincia Tuscie sitis, ac in omnibus Castris Civitatibus villis territorijs in provincijs, videlicet *Lombardia*, *Marcha Tuisana* situatis, ac eciam statutum Romanum Imperium adpresens obtinent et ipsi et eorum heredes legitimi, futuris temporibus iustis poterunt titulis adipisci, que ipsis hactenus consueverunt imponi, et in futurum possent vel consueverunt indici, Auctoritate Imperatoria libertamus eximimus, quietamus et absolvimus perpetuo de certa sciencia et de plenitudine Cesaree potestatis, hoc presenti Imperiali statuentes edicto, perpetuis temporibus valituro, ut *Nicolaus* et *Franciscus* predicti, et *Johanna* ipsorum genitrix, eorumque heredes et successores prefati, necnon Coloni, factores, familiares, mercenarj, servientes, operarij, uxores, insuper pueri et familie illorum, ab universis et singulis oneribus predictis, tributis, dacijs, indictis, superindictis, et tallijs realibus et personalibus,

exactionibus, costumis, agnarijs, parangarijs consuetis et novis quocunque nomine appellentur, in suis possessionibus rebus et bonis, ut premittitur, quas, et que in presenti habent, vel in futurum sunt sicut premittitur habituri, plena et perfecta immunitate, libertate, et exempcione, perpetuis gaudeant temporibus, et fruantur, Non obstantibus, aliquibus legibus ut supra. Nulli ergo etc. Signum ut supra, per omnia, Testes ut in proxima, Datum 3. Ydus Marcij Regnorum etc. Per Dominum Cancellarium Nicolaus de Chremsir.

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glafey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734, intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS
DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, ET BOHEMIAE REX

Imperator eisdem omnia et singula privilegia confirmat An. 1361.

In nomine Sancte etc. Karolus IV. etc. Ad perpetuam Rei etc. Quamquam singulos nobis devotos meritis suis poscentibus, Cesareis prosequi dignetur Celsitudo nostra favoribus, tamen illorum Iuribus, et libertatibus ampliandis per amplius, non indigne innitimur, qui quorumque progenitores gracias nostras laboriosis obsequijs et obsequiosis laboribus in fidei magna constancia propensius meruisse noscuntur. Hinc est quod attendentes fidelia grata pariter et accepta multe sedulitatis obsequia, quibus spectabiles, *Nicolaus et Franciscus fratres de Albertinis de Prato Comites Palatinij*, Familiares etc. necnon *Fenczius Albertini de Albertinis de Prato*, *Comes Palatinus Nepos olim domini Nicolaj Ostiensis Episcopi Cardinalis* specialis Amici recolende memorie Divi Hinrici Romanorum Imperatoris Avi et predecessoris nostri dilecti. Consiliarius et Commen-

salis Familiaris noster dilectus pater ipsorum bone memorie, ceterique progenitores eorum dum viverent nobis et nostris progenitoribus cum solita fidei inconuulse constancia, gratos se reddere studuerunt multipliciter, et acceptos, de speciali gracia et innata nobis clemencia, universa privilegia, gracias, indulta libertates, et Iura per divos Imperatores Romanos, et Reges predecessores nostros et nominatim per clare memorie Heinricum quondam Romanorum Imperatorem Auum nostrum predictum ipsis et eorum progenitoribus, heredibus quoque, et successoribus eorundem, datas et data, concessas atque concessa in toto et in parte sui qualibet innovamus, ratificamus, approbamus et plenitudine potestatis Cesaree tenore presencium confirmamus, decernentes et hec presenti Imperiali statuentes edicto, ut eadem privilegia et eorum quodlibet, que propter viarum discrimina ad nos comode deferri non poterant, omnem perpetuo obtineant vigorem, ubicunque illa exhiberi contigerit quem haberent si ea omnia, et singula de verbo ad verbum hijs nostris Literis forent inserta, lege, constitucione, statuto vel consuetudine aliqua in contrarium non obstante. Nulli ergo etc. Pena L. Marcarum Auri Puri. Signum etc. Testes Venerabiles Johannes Luthomslensis. Johannes Argentinensis. Paulus Frisingensis. et Theodoricus Wormaciensis. Ecclesiarum Episcopi. Illustres Bolko Opuliensis Wenczeslaus Ligniczensis. et Rydackarus Brunswicensis Duces, Spectabiles Burghardus Magister Curie nostre et Johannes Burgravij Magdeburgensis, Ludowicus et Ludowicus de Otinga Comites, ac Nobiles Sbinko de Hasemburg, Hasco de Sweretitz, et Thimo de Koldicz Imperialis Camere nostre Magistri et quamplures etc. Presencium etc. Datum Nuremberg Anno 1361. Indiccione XIV. 3. Idus Marcij Regnorum etc. Per Dominum Cancellarium Nicolaus de Chremsir.

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glafey nella sua Opera impresse in Lipsia 1734, intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA
ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,
ET BOHEMIAE REX

Nicolao et Francisco de Albertinis de Prato CC. Florenos ex Civitate Florentia per triennium assignat An. 1361.

Karolus Quartus etc. Prioribus Arcium et Vexillifero Iusticie Populi et Communis *Civitatis Florentie* pro majestate sua ibidem *Vicarijs* fidelibus suis dilectis, graciam, etc. Iamdudum *Fencio Albertini de Albertinis de Prato Comiti Palatino Nepoti* olim Domini Nicolaj *Ostiensis Episcopi Cardinalis* specialis amici recolende memorie *Divi Heinrici* Romanorum Imperatoris Avi et predecessoris nostri dilecti, Consiliario familiari Domestico et fideli nostro dilecto, bone Memorie, ducentos *Florenos Auri Camere*

nostre Imperiali per vos solvi debitos, et consuetos, propter fidelia et accepta ipsius servicia, que iugiter nobis exibuit meminimus donavisse, dum per obitum BEORDI quondam de *Ubertinis* cui eosdem ducentos *Florenos* per triennium continuum a vobis reciperent et suis usibus applicarent, quia vero dictus *Fencius* huiusmodi ducentis *Florenis* per vos pro aliquanto tempore ei solutis, diem nuper clausit extremum *Spectabiles*, *Nicolaum et Franciscum* fratres *de Albertinis de Prato Comites Palatinos*, familiares etc. dicti quondam *Fenczij* filios exigentibus, fidelibus et acceptis eorum servicijs, que nobis et sacro tam fideliter quam utiliter exibuerunt Imperio, et in futurum exhibere poterunt et debebunt in iam dicta nostra donacione, quo ad totum tempus residuum predicti triennij, volentes iuxta nostrarum priorum literarum continenciam sicut expedit conservare, fidelitatem vestram seriose requirimus vobisque Imperiali auctoritate firmiter iniungendo mandamus, Quatenus, ducentos Florenos pro toto tempore dicti triennij, quantum adhuc restat solvendum eis vel eorum alteri solitis terminis, dare et persolvere integraliter debeatis, Nos enim in casu, quo eosdem ipsis vel eorum alteri sicut subscribitur complete solveretis, *quitos* super eisdem vos reddimus ac liberos et solutos. *Illo signanter* expresso, quod si alterum predictorum fratrum, *Nicolaum* videlicet vel *Franciscum* interea mori captivari vel quomodolibet impediri contigeret, Extunc alter dictam summam a vobis exigere valeat et vos in eadem liberare absolvere et *quitare*, vosque eandem summam illi, ac si ambo presentes essent teneamini. Quavis occasione cessante integraliter expedire, Presencium etc. Anno, Loco, ut supra, 3. Idus Marcij Regnorum etc. Per Dominum *Cancellarium Nicolaus de Chremsir*.

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glafey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734. intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA
ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, ET BOHEMIAE REX

Nicolaus et Franciscus de Albertinis Imperatoris fiunt Segretarii et familiares domestici anno 1361.

Nobiles Nicolaus et Franciscus, Nati Fenzij de Albertinis de Prato bone memorie recepti sunt in Secretarios Familiares, et domesticos etc. Datum Nurimberg Anno Lxjo Indictione XIV. 3. Nonas. Marcij. Regnorum etc. Per Dominum Cancellarium.

CAROLUS

Diploma imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glaffey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734. intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA
ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, ET BOHEMIAE REX

Carolus iisdem Nicolao et Francisco ducentos Florenos annuos ex sua Camera Bohemica assignat, donec in partibus Italiae CC. Florenos annuos vacantes fuerint adepti An. 1361.

Carolus Quartus etc. Nobilibus *Nicolao et Francisco* fratribus de *Albertinis de Prato*, *Comitibus Palatinis*, familiaribus *Secretarijs*, et fidelibus suis dilectis graciam suam et omne bonum, fideles Carissimi dum magne costancie et eximie promptitudinis grata servicia, quibus bone recordacionis, quondam Nobilis *Fencius Albertini de Albertinis de Prato* genitor vester, ad nostrum et Imperij sacri solicitis studijs aspiravit honorem deliberata mente pensemus, et ea que erga nos et sacrum nostrum consilium devota

intencione peregit, in examen deducimus provide racionis, utique serenitas nostra justa racione docetur, ut vobis tamquam viri tanti posteritati, rite dignetur graciosius beneficijs providere. Quapropter volentes vobis graciam facere specialem, vobis ambobus ducentos *Florenos* annis singulis de Imperiali sive Regali *Böemie Camera* nostra habendos atque tollendos damus presentibus et donamus ita videlicet quod a festo *Sancti Georgij* proxime venturo post unum annum continue numerandum. Centum *Florenos* boni auri et *legalis cunei*, et alios Centum in festo *Sancti Galli* statim sequenti, et sic annis singulis deinceps, de predicta nostra *Camera*, tamdiu tollatis, donec de Censibus *Camere* nostre Imperiali, in partibus *Italie*, *Lambardie* vel *Tuscie* debitis ubicunque primum vacaverint ducentos *Florenos* annuos fueritis consecuti, si vero ante predictum annum quandoqunque, post datam presencium sive eciam post annum ipsum Censum huiusmodi, Ducentorum *Florenorum*, ubicunque, per prefatas terras vacare, et ad nos devolui contigerit, illum exnunc prout extunc vobis damus liberaliter et largimur, Eumque repetendi, apprehendendi, et per vos seu per alterum ex vobis, uno vestrum forte defuncto, ad vite nostre tempora, possidendi plenam damus et liberam potestatem, Hincest quod *Notario Camere* nostre Regalis *Böemie*, qui pro tempore fuerit, firmiter precipimus et mandamus, quatenus si primitus Censum Ducentorum Florenorum in partibus *Italie*, ut premittitur non fueritis assecuti, Extunc in festo *Sancti Georgij*, memorato, quod erit in Anno Domini MCCCLXII. incipiant, et sic deinceps, in quolibet predictorum terminorum, Centum *Florenos*, dent integraliter vobis vel vestris factoribus et assignent, tamdiu donec Censum huiusmodi de partibus *Italie* consequamini, ut prefertur, idipsum sub obtenta gracie nostre nullatenus obmissuri, Mandamus insuper et seriose precipimus universis nostris et sacri Imperij fidelibus, et nominatim *Prioribus Arcium et Vexillifero Iustice* Populi et Communis *Civitatis Florencie* pro magestate nostra ibidem *Vicarijs* fidelibus nostris dilectis ut quamprimum talis Census apud quoscunque ipsorum vacaverit, extunc absque secundo nostro mandato, eosdem Ducentos Florenos vobis vel vestrum alteri, altero forsitan non extante, annis singulis dent consuetis terminis, ad vite nostre tempora integraliter et persolvant, Nos enim quociescunque Census ipse sicut premittitur fuerit persolutus, eos, qui ipsum persolverint, *quitos* super eo ac liberos reddimus

exnunc prout extunc penitus, et solutos, ac si super singulis terminis annorum quorumlibet, singulares quietacionis et remissionis volentes: ut si alterum fratrum capi mori vel quovis modo impediri contingerit nihilominus alter eundem Censum possit repetere et recipere, sintque solventes eidem perinde *quiti* et liberi, ac si eum vobis ambobus pariter assignassent. Presencium etc. Datum *Nurimberg* Anno LXI. Indiccione XIV. 3. Idus Marcij Regnorum etc. Per Dominum *Cancellarium Rudolfus de Fridberg*.

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glaffey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734, intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS
DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, ET BOHEMIAE REX

Imperator Nicolaum de Albertinis ejus filios ac heredes creat Comites Palatinos cum amplissima potestate, etiam Juris Civilis Doctores constituendi An. 1361.

Carolus IV. etc. In nomine Domini etc. Ad perpetuam Rei etc. Nobili Nicolao de Albertinis de Prato, Sacri Lateranensis Palacij Comiti suo et Imperj Sacri fideli familiari Secretario et commensali dilecto, graciam etc., Licet ad quorumlibet nostrorum fidelium munifice prosequenda servicia liberalitatis nostre manus quadam generalitate sit habilis illis tamen quadam specialitate, fit debitrix, in quibus specialiter fidelitatem cognoscimus, et fidei pure constanciam invenimus, Eapropter presenti privilegio Notum facimus universis, tam presentibus quam futuris, Quod nos attendentes immobilem devocionis et fidei puritatem, quam semper erga Romanum

Imperium, tui progenitores ac nominatim Fenczius quodam de Albertinis de Prato Miles Comes Palatinus Pater tuus, Consiliarius et familiaris noster dilectus bone memorie noscuntur, et tu continuatis laboribus dinosceris habuisse, Considerantes quoque grata servicia et onera expensarum, que ad honorem nostri nominis subijsse probaris, nec non grata et accepta servicia que te laudabiliter actenus nobis exhibuisse, ac continue exhibere cognoscimus *incessanter*, te, tuosque filios ac heredes et successores, vel eciam non heredes dum tamen *mala mente non exheredatos* legittimos Masculinj Sexus, ac ab eis, ex masculino sexu legittime descendentes, facimus, constituimus et creamus prefati nostri *Lateranensis Palatii Comites Palatinos*, vosque et vestrum quemlibet ut suprascriptum est inperpetuum dignitate, honore et privilegio, jamdictorum Palatinorum Comitum nuncupari volumus et potiri, Tibi eciam tuisque liberis Masculinj Sexus descendentibus, ex certa scentia, et speciali gracia ac motu proprio et ex nostre Imperialis plenitudine potestatis concedimus ac volumus, quod possitis ubicunque per Romanum Imperium unusquisque vestrum legittimare quoscuuque naturales, vel spurios quoslibet natalium defectum pacientes quoquomodo *eciam si sint ex dampnato coitu procreati vel incestu*, eciam si pater eorum haberet descendentes ex se ex legittimo Matrimonio et eosdem reducere ad primeuum statum nature, quo omnes legittimi nascebantur, et eos reducere per omnia ad statum, ac si essent de legittimo matrimonio procreati, Et quod possitis eos facere habiles, et capaces hereditatum bonorum, tam patris quam agnatorum, et cognatorum suorum, et quod possint succedere quibuscunque, tam ex testamento, quam ab intestato, et concedere, quod proinde ad honores et dignitates et actus quoslibet legittimos, et ad alia omnia admittantur et admissi intelligantur, quemadmodum fuissent de legittimo matrimonio procreati et nati, Et quod possitis scilicet tu, tuique filij et descendentes, liberi, filios adoptivos facere constituere et ordinare, naturales, et legittimos vel adoptivos emancipare, et emancipacionibus quorumqunque, eciam infancium vel absencium, et quibuscunque, decretum et auctoritatem nostram interponere, eciam absente altera parte, Servos manumittere, et *manumissionibus* quibuscunque *cum vindicta* vel sine, auctoritatem et decretum nostrum interponere, licentiamque prebere, nataliumque restitucionem plenam eis concedere, precepta facere in confessos, et

breviter omnia que sunt de Jurisdiccione voluntaria exercere, vel eciam contenciosa, dum tamen inter volentes, et prorogantes, et que fiant per modum Jurisdiccionis voluntarie, *Doctoresque in Jure Civili constituere in omnibus Civitatibus Imperij Nostri*, Terris et locis *diligenti prius examinacione adhibita a Doctoribus Collegij Civitatum* habencium *privilegia Studij. Ipsisque* sic examinatis et approbatis, *licenciam tribuere*, *sacratissimas Leges legendi et docendi* locorum ubique nostre dicionis, vel Imperij, Et quod possitis facere constituere et ordinare Notarios, et Judices ordinarios, omnibus solempnitatibus debitis et consuetis adhibitis, recepto ab eisdem primitus de fidelitate Sacro Romano observando Imperio Sacramento, qui possint conficere ubicunque singulas scripturas pubblicas, et Instrumenta, et quequnque *officia publica tanquam publici Iudices legitimi et Notarij* libere exercere. — Omnibusque supradictis et singulis eorum auctoritatem, et eorum cuilibet interponere licenciam, et decretum, alienacionibusque rerum minorum, et transaccionibus alimentorum, et omnibusque tu et dicti tui filij voluerint ipsis concedere, Preterquam *Doctores* in Jure *Civili constituere*, *quod nolumus aliis posse concedi*, *nec per alios*, *nisi per vos modo* quo supra; et solemnibus antedictis, dum tamen ut ipsi licenciam solam vel actum licencie per alium possitis facere, cui specialiter concesseritis, et expresse, Et quod possitis tu Nicolae tuisque filij et successores predicti veniam etatis coucedere supplicantibus et eis concesse intimacionem suscipere, atque omnia et singula facere, et dicere, que Notarij publici et Judices ordinarij ex officio exercere, Ordinare aut dicere vel facere, possunt, tam de consuetudine quam de Jure, Concedentes vobis et vestrum cuilibet insolidum, vestrisque filijs et eorum descendentibus ut supra dictum est, quod omnia predicta et singula predictorum, licite dicere exercere et facere valeatis, et quecunque in predictis, vel circa predicta feceritis prout a nobis essent facta, obtinere volumus roboris firmitatem, legibus, statutis, seu consuetudinibus non obstantibus quibuscunque, et specialiter lege posita in autentico sub Rubrica quibus modis naturales efficiantur legitimi per totum tytulum, Et lege posita in Autentica sub Rubrica quibus modis naturales efficiantur sui in paragrapho ultimo. Et in paragrapho, si quis ergo filios legitimos et Codice de Naturalibus liberis Et maxime Lege prima dicti tytuli, Et eciam non obstante lege

finali et Tytulo Codice de Emancipacionibus liberorum nec aliqua alia lege de manumissione loquente. Quibus omnibus et singulis, et aliis quibuscunque in quantum huic nostre gracie obstarent ex certa scencia derogamus, Eciam si de eis hic mencio facta non esset et debuisset fieri et eas haberi volumus pro hic *specialiter expressatis*, Et non obstantibus aliquibus solempnitatibus, que de Jure requirerentur, supplentes omnem solempnitatem, et defectum ex certa scencia de nostre plenitudine Imperialis potestatis, Nulli ergo etc. pena. Mille Marcarum Auri etc. Signum etc. *Testes Johannes Luthomslensis. Johannes Argentinensis. Paulus Frisingensis. Heinricus Luburcensis, et Theodoricus Wormaciensis Episcopi. Illustres, Ludewicus* dictus *Romanus Marchio Brandemburgensis* etc. *Rydakarus Brunswicensis. Wenceslaus Lignicensis. Przimislaus Teschinensis et Bolko Opuliensis. Duces*, nec non *Spectabiles Burghardus Magister Curie, et Johannes Burggravij Magdeburgenses, Ulricus et Johannes Lantgravij Leuchtembergenses, Ludewicus et Ludewicus Comites de Ottinga*, ac *Nobiles Sbinko Lepus, Hasco de Sivereticz et Thimo de Koldicz Camere* nostre Imperialis *Magistri*, et multi alij etc. Presencium etc. Datum *Nuremberg*, Anno MCCCLXI. Indiccione XIV. 5. Idus *Marcij* Regnorum etc. Per Dominum *Cancellarium Nicolaus* de Chremsir.

CAROLUS

Similis litera data est per *Francisco de Albertinis de Prato Comiti Palatino*, cum omnibus suis clausulis etc.

Diploma imperiale pubblicato da *Adamo* Federigo Glafey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734. intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, ET BOHEMIAE REX

Imperator Nicolaum et Franciscum de Albertinis de Prato restituit ad jura civium Romanorum eosque ab effectibus sententiae capitalis, in Patrem eorum latae, absolvit. An. 1361.

In nomine Domini Amen. Carolus IV. ad perpetuam etc. Quatenus sublimitas dignitatis Cesaree, in qua conditor orbis omnipotens nos sola sue pietatis clemencia collocavit feliciter, mentem nostram animet et inducat, quod de procurandis comodis et profectibus, ac statu uberi universorum nobis et Imperio sacro subdi-

torum benignus meditemur, ad illorum tamen profectus, utilitates et comoda procuranda, ac Jura, gracias libertates emunitates conservandas, singulari quodam favore nostra inclinatur Serenitas, qui virtutum et probitatum meritis ac fidei multiplicata constancia preceteris nostre Celsitudini, crebrius placuerunt. Sane habito respectu ad multiplicia grataque servicia, necnon indefesse virtutis constanciam, quibus bone memorie, *Fencius Albertini* de Albertinis de Prato, Miles Comes Palatinus Nepos etc. per vite sue tempora, necnon Nobiles, Nicolaus et Franciscus fratres de Albertinis de Prato, Comites Palatini etc. prout supra, nostre Celsitudini complacere studuerunt, nec desinunt *Nicolaus et Franciscus*, fratres predicti contiuuatis affectibus sedulo complacere, de innata nobis clemencia et gracia speciali, ex certa sciencia, et de Imperialis plenitudine potestatis, eosdem Nicolaum et Franciscum, necnon filios heredes et liberos ipsorum, Ceterosque utriusque sexus ab ipsis et eorum quolibet descendentes, omni modo, Iure et forma, quibus melius possumus et valemus *in integrum restituimus*, ad originalem patriam, *ad omnia Jura Civium Romanorum*, et ad omnes honores dignitates et munia, quorum seu quarum dicti Cives Romani reperiuntur fore capaces, necuon ad omnia et singula bona sua et possessionem eorundem que idem quondam *Fenczius* seu *hij* quibus ipse successit tempore cuiusdam sentencie capitalis late contra ipsum, reperiebatur possidere seu eciam detinere, penam quoque hujusmodi *sententie seu bannj* sive pecunialem sive personalem si quam *Nicolaus et Franciscus* predicti, occasione predicte sentencie quoquomodo incurrisse noscuntur, ipsis, et filijs ac liberis eorundem totaliter indulgemus, et auctoritate Cesarea relaxamus, ipsosque adversus dictam Capitalem sentenciam seu bannum per quoscunque latam seu latum in integrum *restituimus*, ac si de dictis sentencia et *banno* de verbo ad verbum in presentibus fieret mencio specialis. Decernentes eandem sentenciam seu *bannum* exnunc prout extunc, videlicet a tempore promulgacionis eiusdem, nullius esse roboris seu momenti Ita quod eisdem *Nicolao* et *F ancisco* eorumque descendentibus utriusque sexus in preterito non prejudicet nec eciam in futurum, proinde ac si dicta sentencia seu *bannus* ipso facto promulgata non fuissent non obstantibus aliquibus legibus, statutis consuetudinibus prescripcionibus et reformacionibus, que huic nostre gracie

obviare reperirentur, quibus in hac parte ex certa scencia derogamus omnino, ac si de omnibus eisdem in presentibus mencio fieret specialis. Nulli etc. Pena Quinguaginta Marcharum Auri Puri. Signum etc. Testes ut in privilegio dictorum Comitum Palatinorum etc. Presencium etc. Datum Nurimberg Anno MCCCLXI. Indiccione XIV. 5. Idus. Marcij Regnorum etc. Per Dominum Cancellarium Nicolaus Chremsir.

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glafey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734. intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA

ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS,

ET BOHEMIAE REX

Imperator Nicolao et Francisco de Albertinis, qui injusta sententia per *Florentinos* bonis suis erant spoliati, neque restitutionem impetrare poterant permittit, *Florentinos* et bona eorum in toto Imperio capere et apprehendere An. 1361.

Karolus Quartus. Notum Facimus etc. Quia *Priores Arcium* et *Vexillifer Justicie* Communis et Populi Civitatis Florencie, pro majestate nostra Imperiali ibidem Vicarij fideles nostri dilecti, retroactis temporibus, Fenczium Albertini de Prato Militem Comitem

Palatinum, Nepotem olym etc. prout in alijs presentibus literis continetur, consiliarium et familiarem nostrum dilectum bone memorie, de *banno*, *proscripcione seu pena exilij* que in *Terra Prati*, paciebatur, prout nobis adeo constat *veridice*, quod super eo probacionem aliam exigi nolumus vel requiri, justicia refragante *cancellare* et *cancellari* facere ipsumque ad bona et possessiones eius quibus Spoliatus indebite erat, ad plenum restituere non curarunt, sicut hec omnia et singula dudum per nostras receperunt literas in mandatis, et sicut *Ambassiatores Florentinorum* ipsorum in nostri constituti preseucia, ipsorum nominibus, premissa omnia se facturos, bona fide nostro culminj libere alias et spontanee promiserunt. Idcirco ne dicti *Florentini* de sua possent pertinacia gloriari, animo deliberato et ex certa nostra scencia, eidem quondam *Fenczio* necnon spectabilibus *Nicolao et Francisco*, fratribus de *Albertinis de Prato Comitibus Palatinis*, Familiaribus, Secretarijs, et Domesticis, fidelibus nostris dilectis, dicti quondam *Fencij* filiis et eorum cuilibet in solidum, ac successoribus eorum legittimis, meminimus concessisse, et nunc eodem *Fenczio*, viam universe carnis ingresso ad majorem cautelam, ob causam predictam rebellionis et pertinacie, *Nicolao et Francisco* predictis et eorum cuilibet ac successoribus legittimis eorundem concedimus innovamus, et per hec Scripta Cesarea indulgemus, de Imperialis plenitudine potestatis, videlicet ut ipsi personas et bona dictorum *Florentinorum* et eorum cuiuslibet mobilia et immobilia, ubicunque locorum per totum sacrum Imperium, in quolibet Iudicio, *arrestare impignorare*, *capere apprehendere*, *auctoritate propria* et tamdiu licet *valeant* retinere, quousque dicti *Florentini* Caucellacionem et bonorum restitucionem predictas *effectualiter*, et plenarie fecerint ut prefertur. Mandamus igitur et sub obtentu gracie nostre firmiter precipimus universis Principibus Ecclesiasticis et Secolaribus, Ducibus, Comitibus, Baronibus, Nobilibus, Proceribus, Vicarijs, Potestatibus, Officialibus, Civitatibus, locorum Communitatibus et alijs singulis nostris et Sacri Imperij fidelibus, ut dictis Nicolao et Francisco dum et quocies ab eis fuerint requisiti, sine alia probacione Iuris vel facti, ex sola presencium exhibicione in *Repressalijs* prefatis, auxilia et consilia prebeant oportuna, pariter et quecunque petita, pena cuilibet requisito et petita per eos minime adimpleuti nostre

majestatis arbitrio inferenda. Non obstantibus aliquibus, legibus, statutis, et consuetudinibus in contrarium, quibus in hac parte, ex certa nostra sciencia totaliter derogamus. Presencium etc. Datum Nurimberg Anno 1361. Indiccione XIV. 8. Idus Marcij Regnorum etc. Per Dominum Cancellarium Nicolaus Chremsir.

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glafey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734. intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS
DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, ET BOHEMIAE REX

Imperator Nicolao et Francisco de Albertinis De Prato censum annuum, Camere Imperiali debitum ex Civitate *Pistoriensi* confert. An. 1361.

Carolus IV. etc. Notum facimus etc. quod quia jamdudum, immobilis fidei puram constantiam, et grata sincere fidelitatis obsequia, quibus B.ª M.ª Fenczius Albertini de Albertinis de Prato Comes Palatinus, Nepos olim Domini Nicolaj Ostiensis Episcopi Cardinalis, specialis amici recolendae Memoriae Divi Henrici quond. Romanorum Imperatoris Avi, et praedecessoris nostri dilecti, Consiliarius, et Commensalis, familiaris noster dilectus nostro Culmini a multo tempore placere studuit continuatis studiis et laboribus

indefessis graciosius advertentes, et proinde consolacionem sibi, sicuti debebat facere cupientes, eidem Fenczio, vel eo non extante, filiis suis Censum annuum, Camerae nostrae Imperialis, a Civitate nostra Pistorij ejusdem Populo et Comuni, debitum et promissum, puta quadrigentos Florenos auri dedimus et assignavimus percipiendum, seu percipiendos, et habendos libere per ipsos annis singulis per tempora vitae nostrae; et quia jam dictus Fenczius quondam, diem nuper clausit extremum. Ideoque spettabilibus Nicolao, et Francisco Fratribus de Albertinis de Prato, Comitibus Palatinis, Familiaribus, Secretariis et Commensalibus fidelibus nostris dilectis, dicti q. Fenczii filiis, habito respectu ad grata, fidelia, et utilia eorum subseqnia, quae nobis, et sacro Imperio indefesse et fideliter praestiterunt, et praestare tenebuntur et poterunt amplius in futurum, praedictam gratiam innovamus, dictumque Censum Annum iterum velut ante donavimus, ita denuo ipsis, necnon eis forte non extantibus, ipsorum legitimis filijs et heredibus donamus damus tradimus, et presentibus assignamus, per ipsos vel eorum alteros seu alterum, tenendum, habendum, levandum et percipiendum, annis singulis, ad vite nostre tempora ut prefertur. Hinc est, quod fidelibus nostris dilectis *Rectoribus Ancyanis*, Consilio, populo, et Communi *Civitatis Pistoriensis* prefate sub obtentu gracie nostre firmiter precipimus, et mandamus, volentes omnino; Quatenus, a presenti die inantea, predictis, *Nicolao et Francisco*, vel eorum alteri, vel eorum seu ipsis fortasse non extantibus, filiis et heredibus eorum legitimis, seu alterius procuratori, predictos Quadringentos Florenos Auri Annis singulis in festo Nativitatis Dominice sicut extitit ordinatum dare et solvere debeant et omni contradiccione cessante per tempora vite nostre infallibiliter assignare, sicuti specialem Celsitudini nostre reverenciam desiderant et gratam complacienciam exibere. Nos etiam quociescunque antedictum Censum IIII.^c florenis Auri dictis Nicolao, et Francisco, vel eorum alteri seu eorum vel alterius eorum legitimis heredibus vel ipsorum seu alicujus eorum procuratori. Idem populus et Commune *Pistorij*, seu rectorum ejus persolverint, populum ipsum et Commune in Censu huiusmodi summe prefate, *quitamus* liberamus et *quitos* liberos nunciamus, ac totaliter absolutos, reservata nobis nihilominus libera potestate dictum Censum in parata Duorum Milium florenorum summa dum placuerit redimendi: Illud autem signanter duximus annectendum,

quod si alterum de predictis fratribus, Nicolaum, videlicet vel *Franciscum*, capi mori vel quomodolibet impediri contingerit, alter nichilominus dictum Censum repetere possit, et recipere, ac *Rectores Ancyanos* Consilium populum, et commune *Civitatis Pistoriensis* prefate in eodem Censu, *quitare* absolvere liberare *quitosque* absolutos, et liberos, quociens oportunum fuerit nunciare, ac si ambo censum hujusmodi *presencialiter acciperent*, eosque in hac parte liberarent absolverent, et *quitarent*, Lege, constitucione, statuto, vel consuetudine aliqua, incontrarium non obstante, Presencium etc. Datum *Nurimberg* Anno 1361. Indiccione XIV. 8. Idus Marcij. Regnorum nostrorum Anno XV. Per Dominum Cancellarium Nicolaus de Chremsir.

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glafey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734, intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.



CAROLUS QUARTUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, ET BOHEMIAE REX

Mandatum Imperatoris ad Florentinos, ut censum CC. Florenorum proxime vacantem, Nicolao, et Francisco quotannis solvant. An. 1361.

Karolus IV. etc. Prioribus Arcium, et Vexillifero justicie Populi, et Communis *Civitatis* Florencie pro Majestate nostra sua ibidem Vicarijs, fidelibus suis dilectis, graciam suam et omne bonum, fideles dilecti. Dum magne constancie et eximie promptitudinis grata servicia, quibus bone recordacionis quondam *Nobilis*

Fencius Albertini de Albertinis, *de Prato*, ad Nostrum, et Imperii sacri solicitis studijs aspiravit honorem accurate et deliberata mente pensamus ea que erga nos et sacrum nostrum consilium, devota intencione peregit, in examen adducimus, provide racionis, utique nostra Serenitas justa racione docetur, ut *Nobilibus Nicolao ac Francisco*, *de Albertinis de Prato Comitibus etc.* ut supra, rite dignetur graciosis beneficijs providere. Quapropter graciam eis volentes facere specialem eis ambobus Ducentos Florenos annis singulis de Imperiali sive Regali *Böemie Camere nostre*, habendos, dedimus et tollendos, tamdiu donec de Censibus Camere nostre Imperiali, in partibus *Italie Lombardie*, vel *Tussie* debitis, ubicunque primum vacaverint, ducentos *Florenos* annuos fuerint consecuti, dedimus enim et damus eis plenam presentibus et liberam potestatem, Censum predictum IJ.[c] Florenorum ubicunque per *Italiam Lombardiam* vel Tussiam primum vacaverit, et ad nos fuerit devolutus, repetendi, apprehendendi, et per ipsum seu ipsorum alterum, altero forsitan non exstante, ad vite Nostre tempora possidendi prout in alijs nostris litteris eis super hoc traditis clarius est expressum. Hinc est quod fidelitatem nostram attente requirimus, vobisque firmiter iniungendo mandamus, volentes. Quatenus quamprimum talis Census vel Major apud vos vacaverit, et ad nos et ad nostram *Cameram* fuerit devolutus, extunc absque secundo majestatis nostre mandato jam dictos ducentos *Florenos* ipsis vel eorum alteri, altero forsitan non exstante, annuis singulis consuetis terminis, ad vite nostre tempora, detur et integraliter assignetur. Nos enim quociescunque Censum hujusmodi ipsis vel eorum alteri solveritis ut prefertur, *quitos* vos, super eo liberosque reddimus exnunc prout extunc penitus et solutos, ac si super singulis terminis annorum quorumlibet singulares quorumlibet, *quitacionis* et remissionis litteras, nostra vobis Serenitas erogasset, volentes ut si alterum ipsorum Capi, mori seu quomodolibet impediri contigerit alter nichilominus eundem Censum possit repetere et recipere sitisque uni solvendo perinde *quiti*, et liberi ac si eum a vobis ipsi ambo pariter accepissent. Vos igitur si et quando se locus obtulerit in premissis taliter vos geratis, ut nos super neglecto redargui sed de promptitudine pocius et obediencia, in nostre culminis meremini commendari Presencium per omnia ut supra.

Item ut premittitur devoluti sunt ad Cameram Domini Imperatoris, per obitum *Reverendi Patris Domini Petri Ostiensis et Cardinalis Mille Floreni* in Florencia de quibus dictus Dominus Imperator, predicto Francisco.

CAROLUS

Diploma Imperiale pubblicato da Adamo Federigo Glafey nella sua Opera impressa in Lipsia 1734. intitolata « *Anecdot. S. R. I. Historiam illustrantium collectio* » esistente nella R. pub. Lib. Marucelliana; nella quale Opera trovansi altri privilegi accordati dallo stesso Monarca alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e uno fra questi, che dichiara il Conte Niccolò e il Conte Francesco Albertini Cittadini Romani loro figli ed eredi.

Tali Documenti si trovano pure presso il vivente Cav. Com. Conte Carlo del Conte Alberto Albertini, che ne rappresenta la Famiglia.

(N. 4.)

N. 20.

ALTEZZA IMPERIALE E REALE

All' Avvocato Regio
19. Gennajo 1841.

Il Cav. Carlo Albertini Commendatore dell' Insigne Ordine di S. Stefano P. e M. Possidente nel Veronese, ed in Firenze colla maggior venerazione ed ossequio espone

Che la di Lui Famiglia è della stessa agnazione degli Albertini già Conti di Prato, Nobili e Grandi della Città di Firenze privilegiati dall' Imperatore Federigo Primo, stati dichiarati ribelli negl' Anni 1258. 1269. *ec. e privi degl' Onori del Governo, banditi nella Lombardia Veneta;*

Che amando l' Esponente di mantenere il Lustro della propria Prosapia; e che di una tale provenienza costi ai pubblici Libri d' Oro di Firenze, e Prato, sottopone rispettosamente alla Imperiale e Reale Altezza Vostra autentici Documenti concludenti la prova,

Domanda, dietro l' opportuno esame del Processo, che si degni ordinare con venerato Diploma la di lui ammissione, e quella del proprio Fratello Abbate Don Pietro, alla Nobiltà Patrizia Fiorentina in Linea di diritto come appartenente alla Famiglia Albertini Conti di Prato, e discendente per retta Linea dal Conte Niccolò del Conte Fenzo Albertini Privilegiato da Carlo IV. confermato Conte Palatino Imperiale nel 1361.*, resultando dalle Carte istesse il di lui grado Nobile attuale ed il Censo voluto dalle veglianti Leggi.*

Che della Grazia ec.

CARLO ALBERTINI.

(Continuazione del N. 4.)

SI OSSERVI

Che la Famiglia degli Albertini appartiene, e discende dagli Albertini Conti di Prato Nobili Grandi della Città di Firenze, privilegiati dall' Imperatore Federigo I., che furono dichiarati ribelli negli Anni 1258. 1269. ec. privati degli Onori, di Governo, e confinati nella Lombardia Veneta con altre Illustri Famiglie Ghibelline.

Che gli Albertini ebbero dominio di Castello nel Comune di Settignano, che doverono cedere alla Repubblica Fiorentina dopo la caduta di Fiesole nell' XI. Secolo.

Che appartiene al loro stipite Albertino detto Albertinello Fratello di Puccio (Progenitore della Nobile Famiglia Pucci di Firenze) ambedue Capitani all' Impresa di Terra Santa col Pio Buglione, del quale Albertinello, secondo l' Istoria, furono Nipoti Mes. Albertino Canonico Proposto di Fiesole l' Anno 1244. eletto Arcidiacono della Cattedrale di Firenze nel 1255. — Jacopo Albertini del Gran Consiglio 1256. per ratificare la Pace fra i Fiorentini ed i Pisani. — Mes. Donato di Alberto Albertini Priore della Signoria di Firenze nel 1296. — Mes. Lapo di Mes. Ranieri Albertini Priore di Libertà nel 1301. — Piero Albertini Console di Por S. Maria nel 1328. — Il Conte Stefano 1315. — Il Conte Cardinale da Prato Niccolò 1321. — Il Conte Tommaso 1356. — Il Conte Fenzo nel 1361. il Conte Francesco Albertini nel 1362., Individui tutti riportati nell'Istoria M. S. dell'Antiquario Piero Antonio dell'Ancisa Codice Lettera G. a 56

Che nel Secolo XIV., e XV. molti della Famiglia Albertini per segrete pratiche tenute in Firenze con alcune Case Guelfe loro Parenti, giunsero ad essere riabilitati ai Pubblici Uffizj e passati alla Matricola dei Maggiori collo Squittinio al Priorato nelle Persone di Bartolommeo di Iacopo Albertini 1381. e 1391. S. M. Novella Gonfalone Leon Rosso. — Albertino d' Antonio Albertini 1391. per Gonfalon Drago S. Gio. — Mes. Benedetto di Niccolò Albertini 1411. S. Spirito Nicchio, ed altri Individui che si tralasciano per brevità, tutti per la Matricola maggiore, distinzione che caratterizza la Nobiltà della Famiglia Albertini, privata del godimento degl' Ufizj Pubb. come Ghibellina sospetta al Comune di Firenze.

Che gli Albertini Conti di Prato avevano le loro antiche Abitazioni nella Strada conosciuta sotto un tal nome oggi detta Via dell'Oriolo, al principio della quale era una Porta della Città comunemente detta Albertina, abitazioni che furono ad Essi distrutte dal Popolo minuto in epoche diverse, dall'Anno 1075. al 1351., con molti altri grandiosi Monumenti Sepolcrali situati nelle Chiese di S. Reparata, S. Maria Novella, S. Pancrazio, S. Simone ec. per cui gli Albertini doverono rivolgersi ai Pisani per avere la facoltà (che ottennero nel Secolo XIV.) di erigersi nuova Sepoltura nella Chiesa di S. Caterina dei PP. Predicatori, ove vi furono in fatti tumulati il Conte Stefano, il Conte Niccolò, e il Conte Fenzo il primo morto nel 1315. 29. Agosto, il secondo 13. . . . . . il terzo nel 1361. 28. Dicembre, come dall'Iscrizione resulta. Rilevandosi inoltre che ebbero Sepoltura in Roma nelle Chiese di S. Giovanni de' Fiorentini, e della Misericordia.

Che appartiene alla Linea dell'Oratore Mes. Cante Albertini Colonnello d'Armata del Rè Carlo VIII. di Francia, benemerito per i servigi e segnalate Imprese e privilegiato dei Gigli d'Oro e Creato Cav. nella circostanza che questo Monarca passava con l'Esercito a Firenze; ed altro Mes. Cante Albertini divenuto Barone Feudatario nel Regno di Napoli, come ci mostra il Priorista Mariani Fiorentino esistente nella Magliabechiana; ed è in memoria di detto Principe, che la Linea Albertini dell'Oratore porta ripetutamente il Nome di Carlo.

Che ad Essa Famiglia appartiene pure Paolo Albertini Letterato del Secolo XV. che ottenne per i suoi fedeli servigi dalla Repubb. Veneta distinzioni, e privilegi, ed una Medaglia, che gli fù fatta coniare espressamente da quel Governo.

Che le appartiene anche Francesco Albertini Dottore dell'una e l'altra Legge, Uomo reputatissimo, Canonico Fiorentino vivente nel XV. Secolo che illustrò con plauso le Iscrizioni Romane.

Che cessato in Firenze il Governo Democratico, e subentrato quello dei Medici nel 1532. tornarono gli Albertini da Venezia ove si erano stanziati, facendo dei nuovi acquisti nel distretto Fiorentino ed il Duca Alessandro gli ammesse al Supremo Consiglio dei 200., corpo dal quale si estraevano i Senatori destinati al Governo dello Stato; e memori gli Albertini di tale graziosità elessero domicilio alternativamente in Firenze, ed in Verona come usarono gli Strozzi di Mantova, i Macchiavelli di Ferrara, e tante altre cospicue Famiglie che avevano subìto l'infortunio stesso degli Albertini.

Mai questa Famiglia, benchè esule dalla Patria, derogò all'avito Lustro, contrasse sempre Nobili parentadi, cioè con i Dragomari Conti Imperiali, con gli Adimari Magnati, coi Dati, Balduinetti, Buondelmonti, Nerli, Rucellaj, Salvini, Cambi, Boscoli, Brandini, Palme-

rini, Franzesi della Foresta, Ammirati, Dietifeci, Baccelli, Pinadori, Nardi, Totti, Da Diacceto, Serpini, Bottagisio, Piccoli, Fracassini, Piatti. ec. ec. e quello del Duca Luigi del Marchese Gio. Batt. Strozzi Marito della Marianna Albertini.

Mantennero gl' Albertini ragguardevole possesso sì in Verona, che in Firenze trovandosi onorati delle Cariche Comunitative in ambedue i luoghi, e gli ultimi Individui che appariscono descritti nei Libri delle Consorterie de' Cittadini Nobili Fiorentini sono gli appresso:

Cante di Dolfo di Niccolò Albertini 1400.

Domenico di Cante di Dolfo Albertini 1440.

Lodovico, Mes. Cante Cav., e Francesco ff. e figli di Domenico di Cante Albertini 1480.

Giovanni di Francesco di Domenico Albertini Squit. Priore 1531.

Domenico di Lodovico di Domenico Albertini Squit. Priore 1524.

Francesco di Giovanni di Francesco Albertini de' 200., 1591.

Domenico, Lorenzo e Gio. Batt. di Francesco ff. e figli di Giovanni Albertini de' 200., 1580.

Domenico di Domenico di Francesco Albertini 1640.*, dal qual ultimo ha origine la Linea dell' oratore Cav. Carlo Albertini.*

Conta la Famiglia Albertini oltre la distinzione della Toga, anche un numero di Cavalieri nell'Insigne Sacro Militare Ordine di Malta; cioè:

1 *Vincenzio che vestì nel* 1580. *a Capua.*

2 *Fulvio che vestì nel* 1581. *a Roma.*

3 *Cammillo che vestì nel* 1640. *in Nola.*

4 *Gio. Batt. che vestì nel* 1718. *in Taranto.*

Che poteva la Linea dell' Esponente essere già descritta al Libro d'Oro fino del 1750. *se non avesse dimenticato l' Avo suo di portare all' Archivio di Palazzo le analoghe fedi concludenti la prova della sua provenienza il che non fu probabilmente eseguito per essere stato il Conte Alberto Albertini obbligato ad abitare in Verona per accudire alla direzione del proprio Patrimonio.*

Che ec.

CARLO ALBERTINI.

(N. 5.)

Illustriss. Sig. Sig. Padron Colendiss.

Dal Catalogo dei Convittori di questo R. Collegio Cicognini apparisce che della Famiglia de Conti Albertini vi sono stati due Individui cioè, il Sig. Conte Carlo del Sig. Conte Alberto, ed il Sig. Conte Pietro del Sig. Conte Alberto ambedue Fratelli di Verona, dei quali il primo entrò al convitto il 29. Novembre 1791., e ne uscì il dì 15. Giugno 1798.; ed il secondo entrò a convitto il dì 8. Ottobre 1796., e ne uscì il dì 28. di Marzo 1801.

Questo è quanto io poteva comunicare a VS. Illustriss. in ordine alla sua officiale de' 12. del corrente, e con tutto il rispetto mi dichiaro

Di VS. Illustriss.

Prato. Dal Real Collegio Cicognini li 14. Gennajo 1841.

Devotiss. Servo
Cav. GIUSEPPE SILVESTRI Rettore.

Illustriss. Sig. Antiquario M. Bagni
Segretario della Deputazione
sulla Nobilità ec.

Il sottoscritto Cancelliere della Comunità Civica di Firenze certifica qualmente al Campione del nuovo Catasto della Città medesima e segnatamente a 461 si trova impostato.

Conte Carlo d' Alberto Albertini Commendatore dell' Insigne Ordine di S. Stefano P. e M. come proprietario di un Palazzo, e diversi altri Beni in questa suddetta Città con una Rendita di Lire Duemilaseicentosei e Centesimi Trentatre pari a Fiorini 1563. *e Centesimi* 80. . . *L.* 2606 33. *F.* 1563. 80.

In quorum.

Firenze. Dalla Cancelleria Civica li 16. *Gennajo* 1841.

Il Cancelliere
Dott. FILIPPO CUCCOLI.

Certificasi da me sottoscritto Cancelliere Comunitativo della Città di Fiesole e luoghi annessi come al vegliante Campione del Catasto della Comunità predetta a 24 trovasi la seguente partita.

Albertini Cav. Conte Carlo d' Alberto con diversi Beni descritti in suo conto, e aventi la Rendita imponibile di Lire Quattrocentoquarantadue e Centesimi Uno pari a Fiorini 265. 21. *L.* 442. 01. *F.* 265. 21. *la qual rendita posa, e veglia a tutto questo soprascritto giorno in conto di esso.*

In quorum.

Fiesole. Dalla Cancelleria Civica li 16. *Gennajo* 1841.

F. TORRACCHI Ajuto Cancelliere.

(N. 7.)

N. 463

Verona 18. Gennajo 1841.

Fede per me infrascritto Podestà Nobile Cav. Commendatore Ciambellano di S. M. I. e R. Austriaca in Verona, come fra le Famiglie più facoltose di questa Città e Comune, e da maggior Estimo affette, trovasi quella degli Albertini, Nobile oriunda Toscana, rappresentata dal Cav. Co. Carlo, e Don Pietro figli del già Alberto degli Albertini, del qual Cav. Carlo è unico figlio Alberto Guardia Nobile di S. M. I. e R. d'Austria; E che questa Famiglia Albertini, e suoi individui sono Nobili dell' Impero Austriaco, e godono ottima e pubblica reputazione.

(L. S.)

Il Podesta'
Cav. Gir. Orti.

(N. 8.)

COMUNITÀ
DI
PRATO

OGGETTO

ASCRIZIONE
ALLA NOBILTA' PRATESE
DEL SIG. CONTE CARLO EC.
ALBERTINI.

CANCELLERIA DI PRATO

ESTRATTO dal Libro Deliberazioni della Comunità di Prato dell'Anno 1841.

Seduta del dì 30. Gennajo 1841.

Adunati Serv. Serv. gli Illustrissimi Sigg. Gonfaloniere, e Priori, residenti nel Magistrato Civico rappresentante la Comunità di Prato in pieno Numero di 9. per trattare ec. Omissis ec.

Ved. l'istanza avanzata al R. Trono dal Sig. Conte Cav. Commendatore Carlo Albertini Nobile Veronese colla quale, desiderando di mantenere il Lustro della sua Prosapia oriunda Toscana, domanda di essere inscritto, tanto esso quanto il di lui Fratello Abbate D. Pietro, al Libro d'Oro della Nobiltà di Prato e con tale qualifica al Libro d'Oro della Nobiltà Patrizia Fiorentina.

Ved. e lette le singole Carte e documenti a detta istanza annessi giustificativi l'Illustre Origine della sua Famiglia, resultando la di lui discendenza per linea retta dal Conte Fenzo Albertini Conte di Prato, e di appartenere alla Nobiltà dell'Impero Austriaco ed alle Famiglie più Illustri e facoltose della Città e Provincia di Verona.

Consid. che nel concorso delle Distinzioni, Titoli, e Privilegj dei quali gode la sullodata Famiglia Albertini, non potrebbe la loro Civica Magistratura negligere la favorevole occasione di annuire alla richiesta del detto Sig. Conte Carlo Albertini con annoverarlo al Ceto Nobile di questa Città di Prato, perciò

Delib. e Delib., salva la Sovrana Annuenza, ammessero ed ammettono al Ceto dei Nobili di questa Città di Prato, commettendone l'Inscrizione nei modi consueti al Libro d'Oro della

medesima, del prelodato Sig. Conte Cav. Commendatore Carlo del già Conte Alberto Albertini dei Conti di Prato, e tutti i suoi discendenti per linea retta, unitamente al di lui Fratello Abbate D. Pietro Albertini come domanda.

E tutto ec. per voti 9. favorevoli nessuno contrari ec.

Per Estratto conforme ec.

(L.S.)

IL CANCELLIERE
GIO. BATT. CELESTINI.

INDIVIDUI COMPONENTI LA MAGISTRATURA

GONFALONIERE

1 SIG. LINO NOVELLUCCI, Nobile Pratese, e Fiorentino.

PRIORI NOBILI

2 SIG. CAV. CARLO GIANNI MANNUCCI già LEONETTI, Nobile Pratese e Patrizio Fiorentino.
3 SIG. NICCOLA ZARRINI, Nobile Pratese.

PRIORI CITTADINI

4 SIG. PIETRO BOTTARI, Cittadino Pratese e Fiorentino.
5 SIG. GAETANO BENINI, Idem
6 SIG. LUIGI MAZZINGHI, Idem

PRIORI POSSIDENTI

7 SIG. LUIGI MARTINI, Nobile ec.
8 SIG. VINCENZO VINATTIERI.
9 SIG. D. PIETRO COSTANTINI.

Illustriss. Sig. Sig. Padron Colendiss.

Al seguito delle pregiatissime Lettere di VS. Illustr. de' 20. 24. e 27. Gennajo corrente relative all'istanza avanzata al R. Trono dal Sig. Conte Carlo Albertini dei Conti di Prato Nobile Veronese ec. ec. per essere ammesso al Ceto Nobile di questa Città ed inscritto al Libro d'Oro della medesima, mi fo un dovere di rimetterle ingiunta la Deliberazione di questa Civica Magistratura del dì 30. Gennajo spirante, colla quale per parte di Essa, salva la Sovrana approvazione, è stato annuito pienamente alla di Lui domanda.

In tale atto le ritorno l'istanza medesima con tutte le Carte che vi hanno relazione.

Attenderò quindi opportunamente che Ella si compiaccia di darmi congrua comunicazione del resultato, per operare la dovuta Inscrizione al Libro d'Oro esistente in questa Cancelleria a forma dei Regolamenti.

E pieno del più distinto ossequio mi pregio di essere,

Di VS. Illustriss.

Prato. Dalla Cancelleria Civica li 31. Gennajo 1841.

Sig. Segretario della Deputazione sopra la Nobiltà e Cittadinanza

FIRENZE.

Dev. ed Obbl. Serv.
GIO. BATT. CELESTINI CANC.

SOVRANA VENERATISSIMA RISOLUZIONE

E coerentemente alle preci umiliate al R. Trono nei 19. Gennajo 1841. dal Conte Cav. Commendatore Carlo Albertini, con le quali domandava di essere con i suoi discendenti, e con D. Pietro suo Fratello ammesso di diritto, alla Nobiltà Pratese, come discendente da Niccolò di Fenzo Albertini Conte di Prato, privilegiato dall' Imperatore Carlo IV.; e nel tempo medesimo (in conformità dell' Art. XI. delle Istruzioni su la Legge del 1750.) ascritto al Patriziato Fiorentino, come appartenente ad antica Famiglia Magnatizia portata a gravezza alla regola dei Cittadini Fiorentini dal Secolo XIV. fino al Secolo XVII. inclusive; coerentemente alle giustificazioni fatte, ed alle comandate informazioni del Commissario R. del Quartier S. Croce di Firenze, e del Vicario R. di Prato, non menochè alle analoghe Proposizioni del Cav. Auditore Avvocato Regio Assessore dell' I. e R. Deputazione sul Regolamento della Nobiltà di Toscana, nacque il seguente Veneratissimo Rescritto.

SUA . ALTEZZA IMPERIALE, E REALE ha Rescritto „ Concedesi come si domanda, e „ spediti che siano i relativi Diplomi, la Deputazione sul Regolamento della Nobiltà, e Cittadinanza, dia le disposizioni, e partecipazioni „ opportune. „

Dato 2. Aprile 1841.

V. N. CORSINI.

LUIGI ALBIANI.

SECONDO

DI DIO

: REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

ANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

ıvendo saputo ricondurre lodevolmente
ıto di vederla restituita a quell' Ordine

:r Commendatore del Nostro Insigne
Verona, Nobili Veneti e dell' Impero



SECONDO

DI DIO

REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA

NDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

vendo saputo ricondurre lodevolmente
to di vederla restituita a quell' Ordine

BIBLIOTECA - NAZIONALE CENTRALE
CITTA' - FIRENZE
SEGNATURA - PASS. 2036
ANNO - 2004

RESTAURATORI - ATI-'RAIMONDO MILIO - COVER G.MILIO

SINTETESI DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE:

Controllo della numerazione
Distacco coperta e scucitura fascicoli
Pulizia a secco con pennello morbido
agommatura con gomma wishab, risarcimento manuale con carta giapponese di adeguato spessore e colore, Tylose MH300P al 4%, scarnitura a mano con bisturi lungo il perimetro delle lacune, velatura secondo necessità con velo giapponese, rifilatura a mano del restauro eccedente, ricomposizione dei fascicoli, carte di guardia a macchina struttura "F", cucitura su n. 3 fettucce di lino intrecciate, quadranti incartonati, indorsatura in cotone e cuoio sfiorato, allestimento di una coperta un quarto di capra, punte cieche, piatti in carta veronese, dorso attaccato
Titolo in oro sul dorso del volume.

